

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Gianrico Carofiglio licenzia il quarto romanzo dedicato alla sua «creatura», l'avvocato barese che ama le cause perse e i clienti difficili

di ENZO MANSUETO

Archivate, in accordo con l'adagio popolare, tutte le feste, dopo l'Epifania ci si trova finalmente immersi nel nuovo anno, col suo carico di aspettative. Finiti i bilanci, si guarda avanti, in tutti i settori. E se il 2009, dal punto di vista della produzione letteraria pugliese, è stato sostanzialmente un anno di conferme, da Nicola Lagioia a Mario Desiati, e di poche eclatanti novità, l'anno nuovo, a giudicare dalle anticipazioni per queste prime settimane, pare inserirsi nello stesso solco.

Il primo evento, per la nostra letteratura, è infatti l'uscita, annunciata per il prossimo giovedì, 14 gennaio, del nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, *Le perfezioni provvisorie* (Sellerio, Palermo 2010, pp. 352, euro 14). Qualcosa di più di una conferma: un sicuro successo di pubblico. Tanto più che con questo romanzo, Gianrico Carofiglio torna per la quarta volta a raccontarci le avventure dell'avvocato Guido Guerrieri, amatissime dai suoi tanti lettori, e con le quali, a nostro avviso, il talento di Carofiglio, a suo agio nella serializzazione dei tratti e nei codici di genere, meglio si esprime. La trama, come sintetizzata dal comunicato per la distribuzione, che riportiamo integralmente, in attesa di poter leggere il romanzo, ha tutti gli elementi per accattivarsi ancora tanti lettori: «È scomparsa una ragazza. Sono state fatte le indagini ma non si è appurato a niente e il pm che segue il caso vuole archiviare. Il legale della famiglia in un ultimo tentativo si rivolge al suo vecchio amico Guido Guerrieri e gli chiede di dare un'occhiata alle carte. Chi sa che non riesca a trovare qualcosa. E Guerrieri accetta di leggere il fascicolo. Manuela è sparita dopo una serata in discoteca tra i trulli di Ostuni. È stata accompagnata da amici alla stazione per prendere il treno per Roma dove frequenta l'università. Ma alla stazione se ne sono perse le tracce: niente sms o telefonate, niente bancomat, nessuno l'ha vista più. A Guerrieri, che è attento e sensibile, qualcosa non torna nei con-



Talento

Il talento letterario di Gianrico Carofiglio (a destra) si è rivelato proprio con il primo romanzo di Guerrieri. Sopra, la copertina de «Le perfezioni provvisorie»



Il 2010 in libreria inizia con il ritorno di Guerrieri

Esce il 14 gennaio per Sellerio «Le perfezioni provvisorie»

torni della vicenda; scava nell'esistenza di Manuela, una vita come tante, parla con gli amici, cerca qualche appiglio da cui partire. L'unica nota stonata è la figura di un ex fidanzato della ragazza, dal passato non proprio limpido ma che nei giorni della sparizione si trovava all'estero. Questa volta per Guerrieri si tratta di un lavoro di investigazione più che di un affare di giustizia, mentre la sua vita continua a dividersi tra lo studio - che si è arricchito di nuovi personaggi, Maria Teresa, che si è laureata e ora è praticante, e Consuelo, avvocatessa peruviana, - il tribunale, le passeggiate con Caterina, che di Manuela è l'amica più cara e sembra molto attratta da Guido, e le serate con Nadia (che i lettori di Carofiglio hanno già incontrato in *Ad occhi*

chiusi), con la quale si ritrova sempre più spesso nel locale Chelsea Hotel n. 2. Insieme a loro Pino, il cane da combattimento che Nadia ha salvato, detto anche Baskerville. La casualità che governa tutta la storia de *Le perfezioni provvisorie*, sembra a un tratto subire un'accelerazione e l'enigma si scioglie nella soluzione imprevedibile».

Il mistero della ragazza scomparsa ci riporta alla mente quel bel racconto, ambientato in una Torre a Mare invernale e squallida, consegnato da Carofiglio all'antologia curata da Giancarlo De Cataldo, *Crimini Italiani* (Einaudi 2008) e divenuto il soggetto dell'omonimo sceneggiato presentato in prima, la scorsa estate, al Roma Fiction Fest, per la regia di Anna Negri, con l'immane Emilio Solfrizzi nel-

le vesti del protagonista. Il ritorno al romanzo e alle sue ampie dimensioni era nell'aria per Carofiglio, come si capiva dalle riflessioni introduttive al *Canto di Natale* di Dickens, rilanciato dal film disneyano, e riproposto da poco da Rizzoli, con prefazione appunto dello scrittore barese.

Gianrico Carofiglio incontrerà i suoi lettori, per firmare le copie del nuovo romanzo, in un incontro aperitivo presso la libreria Laterza domenica 17 gennaio alle 11.30.

Da un campione delle grandi tirature ad un rappresentante ancora non pienamente valorizzato della letteratura pugliese di qualità: Cosimo Argenti. Per lui, Mario Desiati, qui nelle vesti di curatore editoriale della Fandango, ha previsto un momento di riorganizzazione dell'opera, che, a cominciare dal bel titolo calcistico *Cuore di cuoio* (edito tempo fa, grazie a Giulio Mozzi, dalla Sironi), vedrà Fandango ripubblicarne i titoli, sparsi tra vari editori. E nel corso dell'anno, sempre per Fandango, uscirà anche il nuovo romanzo.

La ragazza scomparsa

Il mistero della ragazza scomparsa, al centro della narrazione, ricorda il bel racconto scritto dallo stesso Gianrico Carofiglio per l'antologia curata da De Cataldo, «Crimini italiani»

Festa da Laterza

Lo scrittore incontrerà i suoi lettori domenica 17 alla Laterza per festeggiare il suo personaggio e autografare le copie del volume

In galleria

«Upupa», se l'arte gioca nel segno dell'ironia e dello stupore

Per Eugenio Montale l'upupa è l'«ilare uccello calunniato dai poeti», per la tradizione persiana un messaggero del divino, mentre per molte culture antiche un simbolo di acutezza intellettuale. Per Grazia De Palma, curatrice della mostra intitolata appunto «Upupa», il volatile è invece sinonimo di trasgressione, di stupore metafisico, ed è assunto come generoso e ampio contenitore per tenere insieme quanto di provocatoriamente ilare l'arte contemporanea consacra ancora oggi alla sua vocazione a stupire. Un approccio piuttosto lasco, dunque, che però consente agilmente di mettere insieme artisti variegati sia nei linguaggi, sia nella provenienza. Con questa chiave si può pertanto seguire il filo di un'esposizione che si distribuisce, a Bari, in tre sedi, la galleria BluOrg, il Fortino Sant'Antonio e il Museo Nuova Era, e rientra tra gli eventi compresi nel progetto «Puglia - Circuiti del contemporaneo» della Regione Puglia.

Sberleffi e irrisioni sono pertanto il campo d'elezione di «Upupa» (visibile fino al 16 gennaio), provocazioni di ogni sorta che risultano subito chiare varcando la soglia del Museo Nuova Era dove un gatto nero, dal corpo allungato a dismisura, accoglie lo sconcertato visitatore, e dove un irriverente video di Federico Solmi racconta, in un gustoso fumetto, la storia hard del re del porno Rocco Siffredi. Non diversamente, da BluOrg e al Fortino si respirano atmosfere di altrettanto ironica impertinenza, con il nano da soffitto di Myriam Lappante «versus» il video da pavimento di Raffaele Fiorella, o con il cavallo surrealmente incorniciato da Marcello Mascara piuttosto che con il pennuto di carte da gioco di Nicola Bolla, o ancora con le metafisiche visioni filmate da Martijn Veldhoen.

Di buon livello anche i restanti contributi di Emanuela Barbi, Alvise Bittente, Thorsten Brinkmann, Fratelli Calgaro, Andrea Contini, Michelangelo Consani, Francesco De Grandi, Davide Faggiano, Elena Galanti, Salvatore Manzi, Michele Mariano, Laurina Paperina, Ozmo, Sergio Racanati, Gino Sabatini Odoardi, Laboratorio Saccardi, Andrea Salvatori, Mario Schifano, Federico Solmi, Susy Swann Tripper, Saverio Todaro.

Marilena Di Tursi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università Un'esperienza pilota al confine tra scienze dell'educazione, pedagogia, comunicazione, tecnologie Nuovi media e formazione, riparte il master

I nuovi mezzi di comunicazione di massa trasformano con estrema rapidità ogni parametro e punto di riferimento che pareva inamovibile fino a qualche anno fa. Tutto viene travolto nel breve volgere di pochi mesi: le forme artistiche, l'intrattenimento e la sua fruizione, il giornalismo e, più in generale, l'informazione, i modelli di insegnamento tradizionali. Ogni ambito della vita quotidiana diviene multimediale e cerca di sfruttare le potenzialità, a volte decisamente impensabili, offerte dai nuovi media. Potenzialità che rimangono peraltro inespresse in assenza di una vera e propria formazione propedeutica ad un corretto uso di questi strumenti. Una necessità già fortemente avvertita in altri Paesi europei, che ha portato quattro anni fa alla nascita di un master universitario intitolato «Nuovi media e formazione», che si propone di scandagliare il rap-



Una proposta di conoscenza dei nuovi media rivolta ai ragazzi

porto, appunto, tra nuovi media e formazione, con una particolare attenzione alla media education e quindi alla formazione di educatori, comunicatori ed esperti di contenuti di cui l'industria moderna, che si occupa di media o no, ha sempre maggior bisogno.

Il master, per cui da qualche giorno sono aperte, fino al 22 gennaio, le iscrizioni (info su www.mastermmf.it), ha una durata di 1500 ore e un costo di 2mila euro, i corsi sono in modalità mista, in presenza, attraverso laboratori intensivi che si svolgeranno preva-

lentemente durante i week-end e nei mesi estivi, e on-line. Novità dell'edizione 2010 è la collaborazione nata tra l'ateneo barese e l'università di Foggia che consentirà agli studenti (per iscriversi è sufficiente una laurea di I livello) di scegliere se frequentare le lezioni in una o nell'altra sede, a seconda delle proprie esigenze e comodità.

«In questi primi anni - spiega il coordinatore del progetto, Michele Baldassarre, docente dell'università di Bari - abbiamo cercato di creare un punto di incontro tra varie discipline:

Atenei di Bari e Foggia

Gli atenei di Bari e di Foggia da quest'anno collaborano. Gli studenti possono seguire le lezioni nell'una o nell'altra sede

L'offerta

Laboratori di montaggio video, progettazione grafica, scrittura giornalistica per il web, produzione digitale di contenuti di e-learning

scienze dell'educazione, pedagogia e formazione, comunicazione, tecnologia. In pratica il master è indirizzato ai ragazzi che vogliono approfondire l'affascinante universo dei nuovi media». Universo che spazia dal videofinno ai videogiochi, dal cinema digitale al web e ai social network. Le attività formative «live» superano il 50% della durata complessiva del corso, ma non esauriscono la didattica. Laboratori di montaggio video, progettazione grafica, scrittura giornalistica per il web, produzione digitale di contenuti di e-learning si affiancano alla piattaforma didattica on-line e all'interazione virtuale tra studenti, e tra essi e i docenti, attraverso chat, forum e persino la creazione di avatar nella realtà parallela di Second Life. L'iter formativo si conclude con uno stage di 300 ore presso enti di studio e ricerca, emittenti radiotelevisive, case editrici, case di produzione televisiva e cinematografica, agenzie di comunicazione (già accreditate Grifo Multimedia, Rai, Corecom Puglia, Istituto Agronomico Mediterraneo e molte tv locali).

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bestseller Nuovo caso per Guido Guerrieri, l'avvocato detective di Gianrico Carofiglio

Bari e le sue gioventù bruciate

Una drammatica storia di sesso, degrado e tanta cocaina

di ANTONIO DEBENEDETTI

Quali sono le ragioni del successo di questo romanzo di Gianrico Carofiglio? In pochi giorni, senza attendere il responso della critica, *Le perfezioni provvisorie* (Sellerio) ha infatti scalato le classifiche di vendita, imponendosi (con un gran numero di copie vendute) come primo bestseller del 2010. Perché un consenso così rapido e non pilotato dalla pubblicità? Nei trentotto brevi capitoli di questa inquietante storia italiana, che sarebbe riduttivo liquidare come romanzo giallo, si intrecciano alla vicenda principale episodi di degrado morale, testimonianze di vizio e decadenza d'una borghesia grassa e corrotta. Riguardano i padri, i «tromboni untuosi», e soprattutto i figli. I ventenni sbandati, viziosi e senza ideali. Il quadro d'insieme è forte, sconcertante. Altro che lettura di semplice intrattenimento! Nelle *Perfezioni provvisorie* troviamo oltretutto conferma che la droga, come motore di situazioni romanzesche, sta sempre più sostituendo le grandi passioni d'un tempo. La cocaina, in questo senso, batte la gelosia, l'amore e via dicendo.

Già in passato Carofiglio, magistrato quarantanovenne imprestatosi alla letteratura con risultati più che incoraggianti, ha dato prova d'un talento ben coadiuvato dall'abilità. Questo intellet-

tuale del Sud, con qualche ostentata ed elegante venatura provinciale, ha saputo infatti creare e poi perfezionare un suo vincente alter ego nel personaggio di Guido Guerrieri. Un avvocato penalista barese che, investigatore a tempo perso, riesce a esprimere nella «detection» una personalità ricca e tormentata. Narcisismo, insoddisfazione sentimentale, noia di vivere, conditi di molte letture, di una approfondita cultura giuridica fanno, in questo ex giovanotto, da lievito a una curiosità del peccato come espressione genuina ancorché colpevole della natura umana. Non basta. Siamo infatti portati a supporre che Guerrieri, nei momenti di più chiusa tristezza, senta irreparabilmente tradita dai tempi una sua idea genericamente progressista dell'esistenza e della società.

Siamo a Bari, in questi anni. L'incipit del romanzo sembra ricavato da una puntata di «Chi l'ha visto?», il popolare e seguitissimo programma televisivo. Un pomeriggio di marzo Guerrieri riceve la telefonata d'un collega, Sabrina Formelli. Gli chiede, fra reticente e ansioso, di ricevere al più presto i coniugi Ferraro. Sono due poveretti, letteralmente mangiati dall'angoscia. La loro bellissima figlia ventiduenne, che studia a Roma, è infatti scomparsa da sei mesi. I Ferraro rifiutano di prendere in considerazione l'ipotesi che Manuela, questo il suo nome, sia morta. Eppure

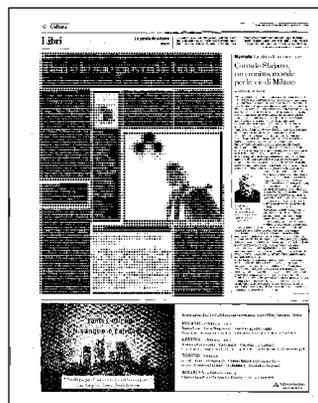
le accurate ricerche condotte dai carabinieri, i ripetuti appelli della tivù, non hanno dato alcun esito. Tanto che il sostituto procuratore vuole adesso chiudere il caso. Quel padre e quella madre supplicano perciò Guerrieri di cercare ancora, di lasciare aperta un'ultima porta alla speranza. Sì? No? Il bravo avvocato si tormenta, pieno di scrupoli. Poi, mosso da una natura generosa anche se mascherata d'uno scetticismo di maniera, accetta il mandato.

Carofiglio uomo di legge, con le sue esperienze utili a animare un variegato e credibile sfondo umano alle indagini, supporta Carofiglio narratore. Prende così, un po' alla volta, drammatica consistenza lo spaccato d'una emblematica città del Mezzogiorno che è anche, ma non solo, Bari. Ricostruendo le ultime giornate di Manuela Ferraro, venendo a capo delle sue colpe e dei suoi segreti, Guerrieri fa la conoscenza d'un giro di giovanotti depravati, di pusher senza scrupoli, di ragazze tanto avvenenti quanto corrotte. Amore, sesso, bellezza sono solo strumenti per giungere alla coca, alla micidiale polvere bianca. Una desolante temperie morale, suggerita nell'arco di oltre trecento pagine, prepara così i lettori a un finale amaro come il fiele. Proprio la spietata ricostruzione d'un mondo tradito dalla speranza fa di questo romanzo, travestito da thriller, un documento utile per capire senza pregiudizi un'età inquieta come la nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquietudini

Ventenni sbandati e senza ideali protagonisti di un thriller che è la ricostruzione spietata di un mondo privo di speranza



**L'autore**

Gianrico Carofiglio (Bari, 1961) è autore di una serie di romanzi che vede protagonista l'avvocato Guido Guerrieri e che comprende «Testimone inconsapevole», «Ad occhi chiusi» e «Ragionevoli dubbi», tutti editi da **Sellerio** (poi riuniti nella collana «Galleria» sotto il titolo «I casi dell'avvocato Guerrieri»). Tra gli altri libri di Carofiglio: «L'arte del dubbio» (**Sellerio**); «Il passato è una terra straniera» (Rizzoli), «Né qui né altrove. Una notte a Bari» (Laterza, 2008).

Il libro

Gianrico Carofiglio,
«Le perfezioni
provvisorie»
(**Sellerio**,
pp. 352, € 14)



di **Maria Teresa Veneziani**

Gianrico Carofiglio

«Per restare in forma non perdo un minuto: esercizi anche in aereo»

Gianrico Carofiglio, magistrato, scrittore e parlamentare Pd, ammette il suo narcisismo genetico. «Sono molto migliorato», si giustifica. «Da ragazzino ero un vanitoso frustrato. A 17 anni mi comportavo da aspirante narciso». Non era bello? «Le ragazze guardavano altri tipi. Me lo ha ricordato mia moglie Francesca conosciuta all'Università: "All'inizio non mi piacevi affatto"». Roba da far vacillare l'autostima di chiunque. Non quella di Carofiglio, consolidata dal successo dell'ultimo libro *Le*



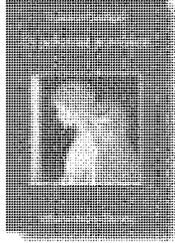
Scrittore

Il giallista Gianrico Carofiglio è nato a Bari nel 1961

perfezioni provvisorie (Sellerio). Andiamo con ordine. Peso? «85 kg per 1 e 86 di altezza, come quando avevo 22 anni. Mi alleno 2-3 volte la settimana incurante delle battute dei miei figli adolescenti. Karate, che pratico da quando avevo 14 anni, pesi e, da un anno, ho scoperto lo yoga. Uno si aspetta una disciplina tutta respiri, rumori mistici...». Invece? «È un esercizio fisico notevolissimo. Esco con i muscoli doloranti. Faccio anche ginnastica isometrica in aereo: premo le mani una contro l'altra, contraggo i muscoli del bacino e dell'addome seguendo la respirazione». E i passeggeri? «Spero non se ne accorgano, sennò mi prendono per pazzo». La vanità maschile è anche cura della pelle. «Metto la crema dopo la barba e faccio la pulizia del viso». Il contorno occhi? «Quando mi danno i campioncini. Andrebbe usato sempre, vero?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il racconto

L'avvocato detective come Charlie Brown

LUCIANA SICA

A Gianrico Carofiglio piace giocare con le citazioni: alcune sono esplicite, altre tra le righe. Non è un vezzo, è un modo per dire di questo suo Guido Guerrieri, avvocato eccentrico, auto da vip e bicicletta, studio nel centro di Bari e frequentazioni notturne di locali periferici, uomo di successo e pure a disagio nella vita – forse un po' come il suo autore, amatissimo bestsellerista oltre che ex magistrato e senatore diessino. C'è molta letteratura comunque, una girandola di film e musica nostalgica nel suo nuovo noir: *Le perfezioni provvisorie*, s'intitola. La giovanissima Manuela scompare e Guerrieri stavolta fa il detective, ma è sempre lui: un tipo invidiabile che si sente un perdente alla Charlie Brown, diviso tra malinconie e humour. È un quarantacinquenne solo, e da solo parla tirando pugni a un sacco, ma si ritrova invischiato con una "ragazzina" e sarà una mezza tragedia, non tanto per l'assillo dell'anagrafe ma per una brutta faccenda di droga. Personaggio indimenticabile è Nadia, l'amica saggia e tenerissima, l'ex puttana di lusso – scordatevi la D'Addario, però, che in questa storia "solo" letteraria non c'entra un bel niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PERFEZIONI PROVVISORIE

di Gianrico Carofiglio

Sellerio, pagg. 340, euro 14



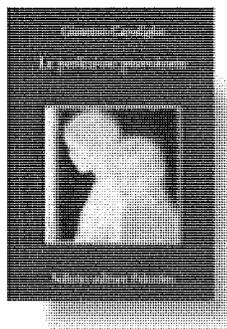
Narrativa

L'OSCURA VITA
DI MANUELA

SILVANA LA PORTA

QUANDO un uomo di legge ha anche il pallino della letteratura nascono romanzi godibili e sempre sul filo del rasoio: basti pensare, nel panorama italiano, a Giorgio Saviane. Ma Gianrico Carofiglio ci ha abituato a qualcosa di più: alla leggerezza della narrazione accompagnata da un sottile gusto del paradosso. Come ci svela il titolo del suo ultimo romanzo, *Le perfezioni provvisorie*, dove il definitivo allude al transeunte e annuncia un insolito caso del solito avvocato Gurrieri sullo sfondo di una Bari opulenta e misera insieme: la scomparsa di una studentessa universitaria in una stazione ferroviaria. Da qui si dipana, in un inquieto gioco di indagini alla ricerca di fatti probanti, dove non manca un ammiccante e sensuale rapporto con la migliore amica della vittima, Caterina, la donna che, bella e sfrontata, conduce per mano l'avvocato nell'oscura vita di Manuela.

E a metà del romanzo, quando gli chiedono se qualcuno dice la verità, Gurrieri risponde. «Tutta la verità nessuno. Quelle che dicono di essere sempre sinceri sono i più pericolosi. Non sanno di mentire inevitabilmente, non se ne rendono conto e sono prigionieri di se stessi». Romanzo sull'inganno della parola, dunque, questo di Carofiglio, che con la parola si diverte, e con lui si diverte il lettore, partecipe delle mille citazioni da libri, film, canzoni che lo scrittore dissemina qua e là, cosciente che il linguaggio, come la verità, sono inevitabilmente sfuggenti e ambigui. Per chi attendeva con ansia un nuovo vecchio Carofiglio col suo consueto, disarmante messaggio: parole e idee possono cambiare il mondo, pur nella loro perfetta provvisorietà



GIANRICO CAROFIGLIO
Le perfezioni provvisorie
Edizioni Sellerio
Pagine 352
Euro 14



© RIPRODUZIONE RISERVATA



NarrItalia

Avvocato in cerca di ragazza

di **Giovanni Pacchiano**

I due anziani signori (ricca borghesia di Bari), marito e moglie, appaiono molto provati. Lui ha «lo sguardo vuoto, le spalle curve», gli abiti che gli stanno larghi. È «una creatura invertebrata e infelice». Lei è meno conciata, e veste con una certa cura, ma i suoi occhi hanno «qualcosa di malato, le conseguenze di una lesione dell'anima». Un comune conoscente, l'avvocato Fornelli, un civilista, li ha portati nello studio del penalista Guido Guerrieri. La richiesta che viene fatta a Guerrieri è peraltro del tutto anomala: la bellissima Manuela, loro figlia maggiore, che studia Legge a Roma, è scomparsa da sei mesi. Svanita nel nulla, rientrando da un fine settimana trascorso con amici che «hanno dei trulli fra Cisternino e Ostuni». La domenica pomeriggio, un'altra ospite le ha dato un passaggio in auto fino alla stazione di Ostuni: da allora non se ne sa più niente, né se abbia fatto ritorno a Bari, e di qui abbia proseguito per Roma, o meno. Mentre a nulla è approdata l'indagine dei carabinieri.

Papà e mamma sono affranti. E domandano a Guerrieri un aiuto: non vorrebbe farsi carico di nuove ricerche? Perché temono che il magistrato chiuda l'inchiesta.

Quando mai un penalista si trasforma in detective? Ma Guerrieri

non è un avvocato qualunque: ci troviamo davanti a una persona tutta speciale, al protagonista dei fortunati romanzi di Gianrico Carofiglio. Affermatosi in pochi anni, dopo il primo libro, *Testimone inconsapevole* (2002), come uno dei nostri migliori giallisti. Ma "giallista" è un termine riduttivo: nelle storie dell'avvocato Guerrieri (siamo al quarto episodio) non c'è solo la trama gialla. C'è sapienza e limpidezza di scrittura, abilità nel creare trame coinvolgenti. C'è bravura nel tratteggiare i caratteri, attenzione all'ambiente che sta intorno ai personaggi. C'è, infine, la profonda umanità dell'avvocato: il quale, ora, in questo ultimo libro, *Le perfezioni provvisorie*, è divenuto (passano gli anni) un quarantacinquenne un po' solitario, e in preda a qualche malinconia. Divorziato dalla moglie, infatti, ha avuto una storia d'amore con Margherita, che però lo ha lasciato per andare a lavorare in America, per sempre.

Solitario e romantico (un eroe a suo modo chandleriano, insomma), il nostro avvocato, che ama la musica e i buoni libri, è prontissimo a immedesimarsi nei problemi degli altri e a proteggere i deboli. Soprattutto le donne per i più diversi motivi indifesi. Il lettore non equivochi. Non c'è niente di sdolcinato nelle storie di Guerrieri. Anche in questa. Accettato l'incarico dopo molte perplessi-

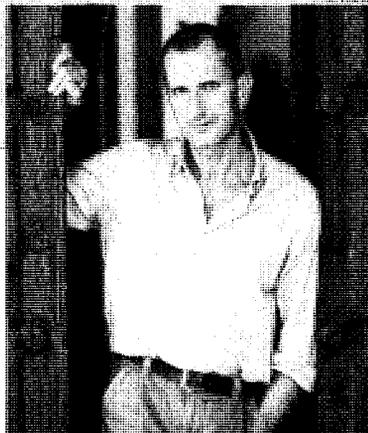
tà, lui si immerge con energia nell'impresa, un vero e proprio rompicapo, contattando soprattutto chi era più vicino alla ragazza. C'è, di fatto, un sospettato per eccellenza, l'ex fidanzato di Manuela, Michele. Giovannotto molto per male e sniffatore, ma rampollo della Bari bene, e un passato di contrasti con Manuela, quando lei lo ha piantato. Ma Michele ha un alibi di ferro: in quei giorni era in vacanza in Croazia. C'è Anita, la ragazza del passaggio in macchina. E ci sono Caterina e Nicoletta, le due amiche di Manuela che, come lei, studiavano a Roma.

Per metà del romanzo e oltre, Guerrieri ha l'impressione di girare a vuoto: gli elementi che raccoglie sono marginali. Mentre è tutto tranne che marginale la vistosa e crescente simpatia che gli mostra Caterina, una ragazza da capogiro. È ben vero che fra i due ci sono più di 20 anni, e che Guido ha forte il senso del ridicolo, ma è difficile comandare alla passione...

Il finale, che prende alla gola, è una doccia fredda, un verminaio che si svela, il ribaltamento delle apparenze. Nonostante qualche lungaggine, *Le perfezioni provvisorie* non è solo un grande romanzo di intrattenimento. Leggere per credere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Gianrico Carofiglio, «Le perfezioni provvisorie», Sellerio, Palermo, pagg. 340, € 14,00.**



Magistrato e scrittore. L'autore barese Gianrico Carofiglio (49 anni)



Intervista a Gianrico Carofiglio

«Bari, le escort e il mio alter ego l'avvocato Guido Guerrieri»

Da domani in libreria il nuovo romanzo dello scrittore-magistrato: «Le perfezioni provvisorie»
Un giallo, tra realtà e fantasia, sull'Italia di oggi

SALVO FALLICA

salvofallica@gmail.it

Gianrico Carofiglio torna, da domani, nelle librerie. E lo fa con un romanzo incentrato sul protagonista dei suoi libri di maggior successo: l'avvocato Guido Guerrieri. *Le perfezioni provvisorie*, edito da Sellerio, è un giallo filosofico, scritto in maniera fluida e chiara, ma che accanto al livello narrativo ha altre dimensioni: la riflessione critica sul mondo che ci circonda, una analisi antropologica e sociale la si potrebbe definire. Ed ancora, un terzo livello filosofico, nel quale il gioco delle metafore è connesso alla ricerca dei significati dell'esistenza umana.

Il nodo cruciale è che Carofiglio riesce ad esplicitare questi elementi con uno stile essenziale e fluido, che risente della cultura anglosassone e che gli permette una aderenza alle cose. Il ritmo dinamico della storia, cadenzato dallo stile ironico, conferisce al romanzo una freschezza narrativa che avvince e convince. E nonostante la drammaticità della storia, ovvero la

scomparsa di una giovane, la scrittura ha una sua leggerezza alla Calvino.

Il romanzo è arricchito dallo spazio ampio che l'autore conferisce alle figure femminili, che assieme a Guerrieri sono centrali nella storia. E vi è anche il racconto di una avventura amorosa, assolutamente originale e tutta da scoprire, da leggere... Lo scrittore e senatore del Pd, in questo colloquio svela altri particolari del suo nuovo libro. Il protagonista dei suoi romanzi sembra assomigliare sempre di più a Gianrico Carofiglio, addirittura ne *Le perfezioni provvisorie* cita anche una frase di Adorno a lui cara. L'avvocato studia il magistrato-scrittore? «Diciamo che ci studiamo a vicenda e anch'io cerco di imitarlo su alcune cose. Per esempio mi piacerebbe imparare a cucinare come lui».

Entriamo nel vivo del suo ultimo romanzo, nel quale l'avvocato Guerrieri viene chiamato a fare l'investigatore per risolvere il mistero della scomparsa di una ragazza, Manuela. Cosa l'ha ispirato?

«È una domanda - quella sull'ispirazione per le storie - cui non so mai rispondere davvero, perché il

meccanismo di formazione delle idee e poi, appunto, delle storie è molto difficile da ricostruire. Posso dire solo che, probabilmente, ho scritto un romanzo di investigazione perché, adesso che non faccio più il pubblico ministero, le indagini mi mancano».

È un libro nel quale hanno un notevole spazio le figure femminili. Nadia, l'ex prostituta di lusso che diventa amica di Guerrieri (in precedenza l'ha difesa in tribunale), è un personaggio che ha qualche riferimento con l'attualità italiana?

«No, se la domanda allude a personaggi delle recenti cronache. È vero però che questo romanzo (più dei miei precedenti) è molto influenzato dallo spirito del tempo».

Ancora una volta Bari è la protagonista delle sue storie. Quanto la città reale ispira la sua città letteraria?

«A me piace molto combinare - nella narrazione dei luoghi come nella costruzione dei personaggi - elementi di forte realismo con innesti consistenti di pura fantasia. Per esempio mi piace raccontare, in contesti reali, luoghi (per esempio il bar Chelsea Hotel di Nadia) del tutto immaginari. La città che racconto è questa».

Nel suo ultimo libro dedica ancora

maggiore attenzione all'analisi psicologica dei personaggi: è il frutto di una scelta metodologica voluta e ricercata?

«No, non c'è una scelta deliberata. È vero però che il mio interesse per le dinamiche psicologiche, esistente da sempre, è ulteriormente aumentato».

L'avvocato Guerrieri, personaggio ironico e colto, dinamico e di sinistra, appassionato di buone letture e di pugilato, ha adesso quarantacinque anni. Ed inizia a fare i primi bilanci della sua vita. È forse preoccupato dell'età che avanza?

«Non saprei. Per quanto mi riguarda, tendo a riconoscermi in questa frase di un poeta giapponese: "Ogni giorno è un viaggio, e il viaggio è la dimora"».

Nei suoi romanzi si occupa sempre di più di tecniche investigative, deriva dalla sua professione di magistrato oppure è una propensione alla ricerca filosofica delle verità?

«Direi che questo interesse deriva senz'altro dal mio passato di pubblico ministero e ha una dimensione decisamente pratica».

Dalla narrazione emerge un'altra sua passione, quella per il cinema. Condivide più i gusti cinematografici di Guerrieri o di Nadia?

«Forse quelli di Nadia». ♦

Allo specchio

«Cerco di imitare il protagonista del mio libro. Per esempio mi piacerebbe imparare a cucinare come lui»

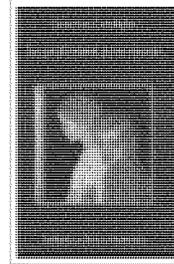
Le donne

«Non ci sono riferimenti ai personaggi delle recenti cronache, ma è un libro molto influenzato dallo spirito del tempo»

Le storie

«Ho scritto un romanzo di investigazione perché, ora che non faccio più il pubblico ministero, le indagini mi mancano»

Il romanzo
Manuela, Caterina, Nadia... Un'inchiesta al femminile



Le perfezioni provvisorie
 Gianrico Carofiglio
Sellerio
 pagine 352
 euro 14,00

■ Protagonista del nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio (da domani in libreria) è Guido Guerrieri. Le sue giornate trascorrono in equilibrio instabile fra il suo lavoro di avvocato e la solitudine venata di malinconia delle sue ore private. Tutto inizia quando un collega gli propone un incarico insolito: cercare gli elementi per dare nuovo impulso a un'inchiesta di cui la procura si accinge a chiedere l'archiviazione. Manuela, studentessa universitaria a Roma, figlia di una Bari borghese e opulenta, è scomparsa in una stazione ferroviaria, dopo un fine settimana trascorso in campagna con gli amici. Guerrieri esita ad accettare l'incarico, più adatto a un detective che a un avvocato. Poi, scettico e curioso a un tempo, inizia a studiare le carte e a incontrare i personaggi coinvolti nell'inchiesta. Tra questi, la migliore amica di Manuela, Caterina. In parallelo con l'indagine, nasce e si sviluppa l'amicizia con Nadia, donna singolare e affascinante, dal burrascoso e ambiguo passato.





Bari È il teatro del nuovo romanzo di Carofiglio, «Le perfezioni provvisorie»

CAROFILIO Giustizia è libertà

di PIETRO PIOVANI

PER spiegare la sua idea di giustizia, Gianrico Carofiglio ricorre a una scena del film *Philadelphia*. Quando Denzel Washington interroga Tom Hanks, che nel film fa il personaggio di un avvocato, e gli chiede: «Cosa le piace del diritto?». Risposta dell'avvocato: «Il fatto che ogni tanto, non sempre, ma a volte, diventi parte della giustizia. La giustizia applicata alla vita». Il dialogo viene citato a memoria dall'avvocato Guido Guerrieri nel nuovo romanzo *Le perfezioni provvisorie* (Sellerio, 336 pagine, 14 euro).

Ebbene sì, l'avvocato Guerrieri è tornato, ed è in testa alle classifiche di vendita, sopra Fabio Volo, sopra Dan Brown, sopra il riccio di Muriel Barbery. In questo romanzo il personaggio inventato da Carofiglio fa l'investigatore all'americana, sulle tracce di una ragazza scomparsa. Ma l'intreccio giallistico non impedisce al romanziere-magistrato Carofiglio di offrirci ancora una volta le sue lucide riflessioni sulla giustizia, sui suoi meccanismi, sui suoi paradossi. Considerazioni amare, ma anche piene di orgoglio. «Questo è un lavoro in cui puoi essere un uomo libero» dice l'avvocato Guerrieri, e aggiunge: «Ci sono poche cose nella vita come ottenere l'assoluzione di un imputato, quando sai che quell'imputato è innocente».

Guerrieri è cambiato rispetto ai romanzi precedenti della serie?

«Sì», risponde Carofiglio. «Ha acquisito una consapevolezza, di sé stesso, dei rapporti con il mondo. Una consapevolezza etica».

Per il suo ciclo di storie su Guerrieri lei rifiuta la definizione di romanzi "seriali". Perché?

«Perché non lo sono. Quella del romanzo seriale è una pratica rispettabilissima, ma ha altre caratteristiche. Prevede un'identità di modulo, un personaggio che rimane sempre lo stesso. Sherlock Holmes è identico dal primo all'ultimo romanzo di Conan Doyle. Invece Guerrieri, pur conservando alcuni tratti comuni, ha un'evoluzione. Come succede a tutti gli esseri umani del resto».

E allora come si possono definire i romanzi su Guerrieri?

«I singoli volumi sono come i capitoli di un unico racconto».

Possiamo considerare "Le perfezioni provvisorie" l'ultimo capitolo del macro-romanzo? Oppure è già previsto un seguito?

«Come ho detto, questo macro-romanzo è aperto. Al momento non ho in mente una nuova storia. Ne scriverò un altro quando mi sembrerà necessario».

"Le perfezioni provvisorie" è innanzitutto la storia di un'indagine, la ricerca di una ragazza scomparsa. L'idea le è venuta da qualche caso di cui si è occupato come magistrato?

«Ho avuto a che fare professionalmente con casi di questo genere, ma non direi proprio che ci sia una relazione diretta fra casi investigativi che ho trattato e questa storia. Per costruire il romanzo sono partito da tutt'altro spunto».

Quale?

«Da molto tempo avevo voglia di raccontare una situazione che in qualche modo evocasse le *Notti bianche*. Anche se naturalmente il mio è un romanzo diversissimo da quello di Dostoevskij».

Nel romanzo Guido Guerrieri bazzica un locale per gay, dove incontra una sua ex cliente, ex prostituta, ex attrice porno...

«Ecco, mi piaceva descrivere le conversazioni notturne fra due anime così diverse, in una situazione improbabile, in un locale frequentato in modo strano».

Anche a lei piace vivere di notte?

«Molto. Specie quando è popolata di cose. Per molte persone purtroppo la notte è vuota».

Si dice che lei sia un grande giocatore di poker.

«Non esageriamo».

Pare che sappia mescolare le carte con una mano sola.

«Se è per questo so fare molto di più: so dare le carte che voglio io. Ma sono solo giochi di prestigio».

In "Le perfezioni provvisorie" non c'è soltanto Bari, la città da sempre teatro dei suoi romanzi. Questa volta Guerrieri si muove anche per le strade e i palazzi di Roma, città che lei frequenta assiduamente da quando è stato eletto in Parlamento.

«Senza girarci troppo attorno posso dire che è la città più bella del mondo. L'ho sempre pensato e lo penso vieppiù ora».

Scrivere di una città già così tanto raccontata nella letteratura è più difficile?

«No. Proust diceva che il vero

viaggio di scoperta non è vedere posti nuovi, ma avere occhi nuovi. Non esistono luoghi più o meno letterari».

A Roma l'avvocato Guerrieri si imbatte in un tassista letterato, che legge Simenon e Garcia Lorca. Lei ha proprio tanta fantasia.

«E invece quel personaggio esiste davvero. Un giorno sono salito su un taxi e ho notato che l'autista teneva sul sedile davanti una piccola biblioteca. Ne è nata una bella conversazione, lui mi ha raccontato che in passato aveva sofferto di balbuzie e ne era uscito leggendo i libri a voce alta. Gli ho chiesto il permesso di usare la sua storia nel mio romanzo».

Nel romanzo compare un personaggio che si chiama Sergio Carofiglio. Da giovane ha tentato il concorso per diventare magistrato, è stato bocciato, è finito a lavorare nell'azienda del suocero.

«È un gioco un po' scoperto che vuole alludere al carattere bislacco del destino. A Sergio Carofiglio succede quello che poteva succedere a me».

Il romanzo d'investigazione è una moda destinata a passare?

«Rispondo con una domanda: l'*Edipo re* è un noir? Parlare di "letteratura di genere" è stucchevole. Chesterton diceva che i romanzi si dividono in due categorie: quelli scritti bene e quelli scritti male».

Lei però ha scelto di affrontare anche altri generi.

«Il mio prossimo libro sarà una raccolta di dieci racconti, dieci esplorazioni di genere, o meglio dieci diverse modalità letterarie. Titolo: *Non esiste saggezza*».

Gianrico Carofiglio è l'autore italiano più affermato nel genere del cosiddetto "thriller legale". I suoi romanzi nascono dall'esperienza accumulata in anni di attività come magistrato. È stato tradotto in sedici lingue e ha venduto un milione e mezzo di copie in tutto il mondo. Carofiglio ha anche sperimentato altre forme letterarie, in particolare nel recente "Né qui né altrove" (primo romanzo pubblicato dall'editore Laterza nella sua storia).

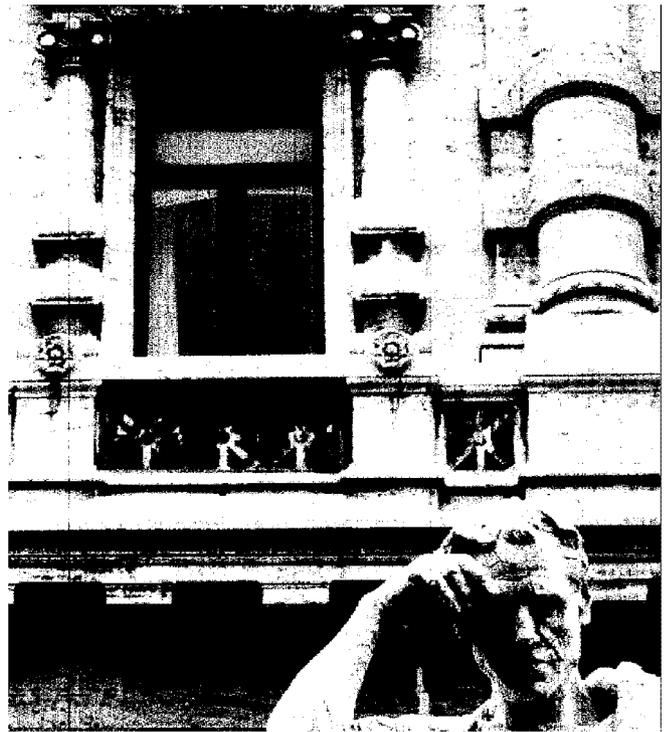
In "Le perfezioni provvisorie", uscito il 14 gennaio e salito subito al vertice delle classifiche di vendita, torna protagonista il personaggio dell'avvocato Guido Guerrieri, che già era stato al centro di tre precedenti romanzi. Questa volta Guerrieri assume un incarico da investigatore: deve cercare notizie su una ragazza scomparsa senza lasciare tracce. Attorno a questa indagine si sviluppa una storia ambientata nella Bari degli uffici legali e dei locali notturni, ambienti che ricorrono nella narrativa di Carofiglio.

Lo scrittore parla del suo nuovo bestseller "Le perfezioni provvisorie" L'avvocato Guerrieri arriva a Roma, fra aule di tribunale e tassisti che leggono Simenon E spiega «come è bello far assolvere un innocente»

Uno scorcio della facciata del Palazzo di Giustizia a Roma, sede della Corte di Cassazione. Qui si svolge una delle prime scene di "Le perfezioni provvisorie"



Gianrico Carofiglio, magistrato, parlamentare, scrittore specializzato in "thriller legali". Il suo nuovo romanzo è in testa alle classifiche di vendita



TRA IL GIALLO E IL NOIR TORNA L'ORMAI NOTO INVESTIGATORE, CON LA SUA QUARTA AVVENTURA (EDITA DALLA CASA EDITRICE **SELLERIO**)

Carofiglio, il presente è una terra d'assenze

È uscito stanotte il suo romanzo «Le perfezioni provvisorie»

Più che il nero si addice la penombra al protagonista dei romanzi dello scrittore pugliese. Un detective che tuttavia sfugge a qualsiasi definizione

E nei chiaroscuri si precisa la fisionomia di Bari, che non può certo essere assimilata a una Sodomia che fa il paio con la Gomorra campana

di OSCAR IARUSSI

Più che al noir, l'avvocato Guido Guerrieri appartiene alla penombra, è di casa nelle zone grigie, lungo le linee di frontiera, nei chiaroscuri di un paesaggio solo apparentemente tutto solare ed estroverso come quello barese, ambientazione usuale delle sue storie. Perciò sia lui sia l'orizzonte meridionale che ne iscrive le avventure da detective per caso o da investigatore controvoglia sono ogni volta sorprendenti, fascinosi, per certi versi irresistibili. Infatti, alla lettera, non si resiste a un romanzo di Gianrico Carofiglio, ci si arrende fin dalle prime pagine alla scrittura sobria e scorrevole che costituisce ormai una voce riconoscibile e una certezza editoriale di là da qualsiasi definizione o briglia di genere: noir, giallo, *legal thriller* e via precisando o equivocando.

Lo conferma l'aspettativa molto alta per *Le perfezioni provvisorie*, quarta «puntata» di Guerrieri tre anni e mezzo dopo *Ragionevoli dubbi*, da oggi in libreria per le edizioni **Sellerio** (pp. 336, euro 14).

Guido è tornato a indagare mentre Bari, nella realtà e non nel libro, balzava sugli scudi politico-giudiziari per gli scandali di prostitute di lusso, traffici di droga, favori erotici prezzolati in cambio di affari sanitari, che hanno macchiato la reputazione del presidente del Consiglio Berlusconi. Inchieste spesso ancora aperte, sebbene talune paiono stemperarsi con il passar dei mesi. Nelle pagine di Carofiglio - pur sempre un magistrato, oggi sena-

tore - più che gli echi, vi sono sentori o forse presagi di quel *milieu* barese certo non generalizzabile. Bari non è Babilonia, né una Sodomia pronta all'uso mediatico per fare il paio con la Gomorra napoletana. Anzi, anche grazie alla narrativa di Carofiglio, la città s'è andata riscattando dal ritratto sconsolato e tagliente del grande italianista Mario Sansone che, nel dopoguerra, scrisse di una Bari «senza ironia e senza malinconia».

Se le perfezioni sono provvisorie come la bellezza vertiginosa di tenersi ritti su una tavola da surf, bisogna capire quali siano le imperfezioni durature che costituiscono la trama antropologica di un luogo, il *genius loci*. E il quarantacinquenne Guerrieri dà del tu all'imperfetto nel doppio senso della parola. Da una parte c'è la sua imperfezione esistenziale (divorziato, abbandonato dall'amata Margherita volata in America, solo e tendenzialmente indisponibile). Dall'altra, egli coltiva un'ossessione per il passato che si appalesa sotto forma di epifanie adolescenziali, di madeleine *barisienne*, di rivelazioni letterarie, musicali e cinematografiche. Elementi indiziari utili ai fini dell'indagine.

La cifra che Carofiglio ha raffinato nell'elaborare Guerrieri attiene a un realismo nostalgico, che am-

micca a quanto di metafisico si annida nella vita quotidiana. È un paradigma colto, per certi versi «semiotico», cioè attento ai segni e alle loro correlazioni, capace di frugare negli interstizi cari a Barthes, per cogliere nell'ombra barlumi di luce (un paradigma anche investigativo *tout court*). Il tutto è divulgato con la semplicità difficile a farsi, che, ribadiamo, è il segreto manifesto della scrittura dell'autore barese.

In *Le perfezioni provvisorie* Guido Guerrieri rimbalza da un'assenza all'altra (donne, amici, luoghi, destini), è sempre in bilico per la vertigine che la vita gli procura nonostante il nuovo studio legale da poco inaugurato, un qualche successo nella professione forense, e la singolare capacità di adattarsi ai riti della vita notturna senza farsi degradare dalla

massificazione. Per esempio, il suo pub-ristorante «di riferimento», nella terra di nessuno fra la Fiera del Levante e l'ex macello comunale con i cortili che «sembrano quadri di De Chirico», si chiama come una celebre canzone di Leonard Cohen, *Chelsea Ho-*

tel n. 2. E un locale per gay, il che, essendo Guido un eterosessuale, dopo i primi innocui equivoci da parte di altri avventori, lo mette al riparo dagli eccessi di socievolezza. A gestire il «Chelsea» è Nadia, una ex cliente del nostro avvocato, l'escort che ha cambiato vita e si prende cura di un mastino da combattimento, il cane Pino reduce dalla «rieducazione» per non aggredire bestie e umani a prima vista. Né il corteggiamento reciproco fra Nadia e Guido andrà mai oltre una tenerezza pensierosa.

Insomma, lo sapete, Guerrieri è un solitario. Se

proprio deve interagire, il più delle volte finisce a «dialogare» con il Mister Sacco da boxe che tiene in casa, mentre lo prende a pugni. La sua indagine stavolta riguarda la scomparsa di Manuela, studentessa universitaria barese iscritta alla LUSS romana, svanita nel nulla l'estate precedente dopo un week end festoso trascorso nei trulli di conoscenti. La fanciulla chiese un passaggio in auto a una coetanea ospite dei trulli fino alla stazione di Ostuni, dove avrebbe dovuto prendere un treno per Bari e, il giorno successivo, ripartire alla volta della capitale. I genitori sono disperati. Il padre, folle di dolore, di tanto in tanto raggiunge la stazione barese, aspettando che Manuela scenda da quel treno.

Il caso è affidato a Guerrieri da un collega, estremo tentativo di sventare l'imminente archiviazione.

Guido nicchia, poi accetta. Interroga le amiche di Manuela a Bari e a Roma, va a letto con una di loro, bellissima e provocante, fra molti sensi di colpa (molti, ma... superabili). Intanto vagola fra ricordi e speranze, scoprendo infine un lato oscuro - neanche così raro - nella vita della fuorisede.

Guido è un pesce nell'acqua, è nel suo elemento naturale: l'assenza (non disdegna l'assenzio). Egli coniuga il vuoto lasciato da Manuela, ovvero la distanza fra la personalità nota della ragazza e i suoi tratti enigmatici, con reminiscenze di Poe e Conan Doyle che gli permettono di sbrogliare la matassa. Dolorosamente, anche in termini personali. Una strada deserta lo attende nel finale, non prima di aver citato Adorno: «La forma più alta di moralità è non sentirsi mai a casa, nemmeno a casa propria».



A BARI LE PRIME COPIE

Il tanto atteso ritorno dell'avvocato Guerrieri

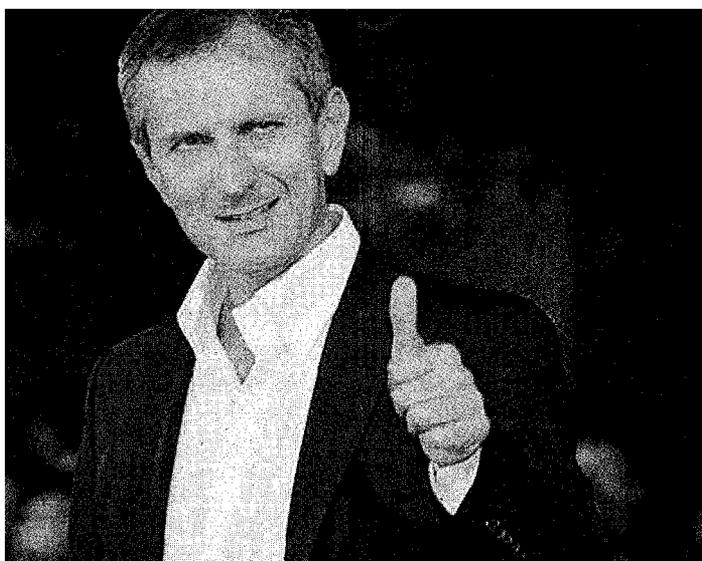
Si è aspettata la mezzanotte alla libreria Feltrinelli di Bari per festeggiare il ritorno dopo quasi quattro anni di attesa dell'avvocato Guido Guerrieri. Gianrico Carofiglio ha presenziato all'uscita del suo nuovo libro, «Le perfezioni provvisorie» pubblicato da Sellerio, accompagnato dalla «colonna sonora dell'avvocato Guerrieri», evocata al piano da Mirko Signorile.

Ma lo scrittore barese firmerà le copie anche domenica 17 presso la libreria Laterza, alle 11.30, durante un aperitivo con i lettori.

Gianrico Carofiglio (Bari, 1961), magistrato, ha raggiunto la notorietà già al suo primo romanzo, «Testimone inconsapevole», che era la prima avventura del suo avvocato Guerrieri, e che ha vinto diversi premi letterari. Gli altri due romanzi con protagonista Guerrieri sono: «Ad occhi chiusi» (2003) e «Ragionevoli dubbi» (2006) tradotti in tutto il mondo. Con «Il passato è una terra straniera» Carofiglio ha vinto il «Premio Bancarella» 2005. Ha scritto anche «Né qui né altrove. Una notte a Bari» e, con il fratello Francesco, il graphic novel «Cacciatori nelle tenebre».

BARI, CITTÀ IN CHIAROSCURO

Il lungomare e, sotto, Gianrico Carofiglio



L'autore firmerà copie del libro

“Le perfezioni provvisorie” Carofiglio alla Laterza

E alle 18 incontro con Serena Uccello

Doppio appuntamento domenicale domani, 17 gennaio, alla Libreria Laterza di Bari.

Alle 11.30 “Aperitivo in libreria”, con **Gianrico Carofiglio** che firmerà le copie del suo nuovo libro *Le perfezioni provvisorie* (Sellerio). Il libro: Le giornate di Guido Guerrieri trascorrono in equilibrio instabile fra il suo lavoro di avvocato – un nuovo elegante studio, nuovi collaboratori, una carriera brillante – e la solitudine venata di malinconia delle sue ore private. Antidoti a questa malinconia: il consueto senso dell'umorismo, la musica, i libri e le surreali conversazioni con il sacco da boxe, nel soggiorno di casa. Tutto inizia quando un collega gli propone un incarico insolito: cercare gli elementi per dare nuovo impulso a un'inchiesta di cui la procura si accinge a chiedere l'archiviazione. Manuela, studentessa universitaria a Roma, figlia di una Bari borghese e opulenta, è scomparsa in una stazione ferroviaria, inghiottita nel nulla dopo un fine settimana trascorso in campagna con gli amici. Guerrieri esita ad accettare l'incarico, più adatto a un detective che a un avvocato. Poi, scettico e curioso a un tem-

po, inizia a studiare le carte e a incontrare i personaggi coinvolti nell'inchiesta. In parallelo con l'indagine, nasce e si sviluppa – attraverso lunghe conversazioni notturne e inattese confessioni – l'amicizia con Nadia, ex cliente di Guido, donna singolare e affascinante, dal burrascoso e ambiguo passato. Ancora una volta Gianrico Carofiglio regala ai lettori personaggi indimenticabili e una storia da cui è impossibile separarsi, dopo averla cominciata.

Alle 18 conversazione fra la giornalista **Serena Uccello**, autrice con **Nino Amadore** del libro *L'isola civile. Le aziende siciliane contro la mafia* (Einaudi) e **Alessandro Laterza**.

Il libro *L'isola civile* raccoglie il risultato di due anni di lavoro e racconta le ragioni storiche ed economiche della ribellione antiracket che ha coinvolto una parte del mondo imprenditoriale siciliano negli ultimi anni. Il libro ospita, tra le altre cose, una interessante proposta da parte di **Ivan Lo Bello**, presidente di Confindustria Sicilia, per cercare di sostenere le iniziative antiracket, per tentare di sconfiggere, o almeno, ridimensionare, questo laccio che blocca la ripartenza siciliana.



La perfezione provvisoria del detective Guerrieri

► L'ultimo romanzo dell'ex pm Carofiglio tra citazioni dotte e atmosfera thriller. «L'investigatore è come lo scrittore: inventa storie plausibili»

Le cose incomprensibili dell'animo umano e la banalità del male. Ma anche le sottigliezze psicologiche di un uomo che prende a pugni un sacco da boxe sentendosi perdente come Charlie Brown. E vive come il surfista che cavalca l'onda: attimi perfetti ma sempre provvisori. Nonostante il gioco di ricercate citazioni il nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, ex pm e ora senatore "Le perfezioni provvisorie" che segna il ritorno dell'avvocato Guido Guerrieri, scorre con sorprendente leggerezza grazie al plot giallo. Guerrieri è incaricato dai genitori di Manuela, di ritrovare la ragazza scomparsa in mezzo ai trulli di Ostuni. Dall'ex fidanzato alle amiche del cuore come Caterina, la soluzione arriverà guardando dove nessuno aveva guardato.

Guerrieri non fa più l'avvocato ma il detective. Come mai?
 Dipende dal fatto che non faccio più il mio vecchio mestiere di investigatore. Solo



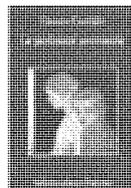
► L'ex pm, ora senatore e scrittore Gianrico Carofiglio

adesso ho potuto raccontare una storia che prima avrei vissuto troppo da vicino. Per scrivere ci vuole distanza

Giunto al quarto libro, che rapporto ha con Guerrieri?
 Simpatia, lo frequento, ci siamo.

Le perfezioni provvisorie

Autore: Gianrico Carofiglio
Editore: Sellerio, p.336, euro 14



Giudizio:
 ●●●●●●●●

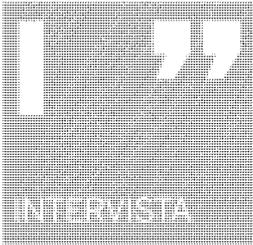
L'idea della ragazza scomparsa è tratta dalla cronaca?

No. Volevo raccontare le chiacchierate notturne di una donna dal passato complesso, una prostituta che arrossisce parlando con un uomo: Nadia, già apparsa brevemente in "A occhi chiusi".

I libri, in particolare uno su Sherlock Holmes, aiutano Guerrieri a capire. Pensa davvero che in tempi di Ris, Dna, si risolvano i casi così?

Certo. Un bravo investigatore ha spirito di osservazione, coglie i particolari nei luoghi e sulle facce delle persone. Coltiva il dubbio. L'investigatore migliore è come lo scrittore: costruisce storie plausibili. ● A.F.





Gianrico Carofiglio

Magistrato e scrittore

SCHEDA

Magistrato, nel 2002 ha esordito come autore. Con "Le perfezioni provvisorie" è al sesto romanzo. "Il passato è una terra straniera" gli è valso il Bancarella nel 2005. Due anni fa è stato eletto senatore del Pd.

«La Bari noir delle escort redente nel ritorno dell'avvocato Guerrieri»

Esce mercoledì pubblicato da Sellerio "Le perfezioni provvisorie", quarta avventura del penalista pugliese nato dalla penna del magistrato-scrittore. **di Alessandra Colucci**

L'avvocato Guido Guerrieri è tornato. A poco meno di dieci anni dalla sua prima avventura, questo penalista barese di bell'aspetto, che attraverso la riscoperta dell'amore per la propria professione ha ritrovato il rispetto per se stesso e la gioia di vivere, affronta un noir, che ha come sfondo ancora una volta Bari e i suoi mille contrasti. Nato dalla penna di Gianrico Carofiglio, magistrato e senatore del Pd, in tv ha il viso serio ed ironico di Emilio Solfrizzi. In *Testimone inconsapevole*, Guerrieri si ricostruiva dopo una brutta depressione, in *Ad occhi chiusi* affrontava le pieghe squallide della violenza sulle donne, in *Ragionevoli dubbi* faceva i conti con la propria gioventù ed i tumulti politici della fine degli anni Settanta. Oggi, ne *Le perfezioni provvisorie* - in uscita a mezzanotte del 13 gennaio con una prima tiratura di 350mila copie - si mette sulle tracce di Manuela, una ragazza scomparsa nel nulla sei mesi prima. Il caso sta per essere archiviato quando l'avvocato dei genitori della ragazza ha l'idea di contattarlo per chiedergli se esitano margini per tenere aperta l'inchiesta.

Chi è Manuela, perché è scomparsa?

Non solo so, non faccio ragionamenti, le sono successe alcune cose, tutto qui. Certamente è un personaggio fondamentale che però non appare perché, appunto, è scomparsa, ma è quello che dà il via a tutta la vicenda.

Che stavolta è un noir a pieno titolo...

Sì, lo avevano detto degli altri miei libri con Guerrieri, ma non era vero. Stavolta invece sì, lo è. La storia ruota intorno a questa indagine che sta per essere chiusa e nella quale



► Il nuovo lavoro di Gianrico Carofiglio in libreria da mercoledì

«Il personaggio che ho creato non ha nessuna intenzione di buttarsi in politica, ma evidentemente non nasconde simpatie di sinistra»

Guerrieri si trova coinvolto per caso. Svolge un lavoro da avvocato, l'approccio alla vicenda è quello, ma poi accadono altre cose che ovviamente non svelerò.

Margherita, la compagna di Guerrieri, è scomparsa dalla sua vita. L'è antipatica?

No, non mi sta antipatica. Ha solo fatto altre scelte ed è andata via.

Invece Nadia, l'ex escort ora redenta, le piace molto, tanto che torna in scena...

Sì, mi piace tantissimo e mi piace anche il suo cane Pino, mi stanno simpatici. Lui è un molosso da combattimento rieducato, lei un'attrice di film porno che ha cambiato vita.

Come mai c'è Mike Patton nella colonna sonora del libro? C'era anche ne "Il passato è una terra straniera..."

Mi serviva collocarlo là dove i lettori lo troveranno, c'è un

gioco di parole e poi mi serviva un pezzo hip hop abbastanza particolare e così ho scelto lui.

Bari è al centro della cronaca da molti mesi e per numerose questioni. La sua Bari, invece, si è evoluta attraverso le sue storie? È cambiata?

Credo si sia evoluta, quanto, però, non lo so. Occorre chiederlo ai lettori, lascio a loro l'ultima parola per giudicare i cambiamenti.

Alla fine Guerrieri si metterà in politica come ha fatto lei?

No, non c'è pericolo, non ha alcuna intenzione di fare politica.

Ma vota Pd?

No, è più spostato a sinistra.

Nella diafrasi sulle candidature alla Regione, lui sta con Vendola dunque...

Non ne abbiamo parlato, lo faremo, vediamo se io convincerò lui o lui convincerà me. ■



AI PUNTI

LUCIANO GENTA

Carofiglio in stile Chi l'ha visto

Si riparte subito con un bestseller, 100 punti che valgono circa 30 mila copie: a fare il botto è Carofiglio, il giallista numero due di casa Sellerio, con una larga platea di lettori affezionati al suo avvocato detective Guido Guerrieri che si sono fiondati sulla nuova avventura, Le perfezioni provvisorie: una ragazza scomparsa, un tipico caso per «Chi l'ha visto», un'indagine con sullo sfondo cocaina e gay, che procede disperdendosi in digressioni piuttosto narcisistiche del protagonista per la sua ebbrezza della lista (quanti imitatori, prof. Eco!), fra musiche e film e libri. A tal punto che l'autore stesso si dichiara consapevole che «chi legge troppi libri

fa cose di cui non c'è nessun bisogno». Ecco, anche a giudicare dal passaparola dei fans, sembra che questa volta il giallo di Carofiglio sia più provvisorio che perfetto. Si sta invece rivelando se non perfetto più che all'altezza, se non addirittura migliore, del romanzo, il film tratto dall'Eleganza del riccio, rifiutato dalla Barbery, pur benefi-

ciando del rilancio in libreria, seconda novità fra i primi 10. Insieme all'eccelso e dolente Un uomo solo di Isherwood, in origine Guanda, ora acquisito da Adelphi, reimpaginato con algida eleganza per lo schermo dallo stilista Tom Ford. In mezzo altri due megathriller, La principessa del ghiaccio di Camilla Läckberg e L'ipnotista

firmato con lo pseudonimo Kepler, entrambi in arrivo dal gelo scandinavo sull'onda di Larrson: è presumibile (e auspicabile) che la bolla prima o poi scoppi, nel frattempo si raschierà il barile. Nessun titolo 2010 per ora nella saggistica, guidata da Lerner, da molti letto e apprezzato «come un romanzo», tant'è che qualcuno vorrebbe candidarlo al prossimo Strega. Liberato dai diritti d'autore, nei tascabili riappare Freud in versione super-economica (qualche esperto dovrebbe prendersi la briga di confrontare le traduzioni). Poco sotto c'è Hachiko, il simbiotico cane di Richard Gere: per chi cerca sogni che non hanno bisogno di interpretazione.

I PRIMI DIECI

INDAGINE DEMOSKOPEA

<p>1 100</p> <p>Le perfezioni provvisorie</p> <p>CAROFILGIO SELLERIO</p>	<p>2 33</p> <p>L'eleganza del riccio</p> <p>BARBERY E/O</p>	<p>3 28</p> <p>Cotto e mangiato</p> <p>PARODI VALLARDI</p>	<p>4 26</p> <p>La principessa di ghiaccio</p> <p>LÄCKBERG MARSILIO</p>	<p>5 25</p> <p>Il tempo che vorrei</p> <p>VOLO MONDADORI</p>
<p>6 24</p> <p>Il peso della farfalla</p> <p>DE LUCA FELTRINELLI</p>	<p>7 19</p> <p>L'ipnotista</p> <p>KEPLER LONGANESI</p>	<p>8 16</p> <p>Un uomo solo</p> <p>ISHERWOOD ADELPHI</p>	<p>9 13</p> <p>Il simbolo perduto</p> <p>BROWN MONDADORI</p>	<p>10 12</p> <p>L'isola sotto il mare</p> <p>ALLENDE FELTRINELLI</p>

**Libretto
 Collata**

1. Le perfezioni provvisorie	100
CAROFILIO	
14,00 FELTRINELLI	
2. Il tempo che vorrei	25
VOLO	
18,00 MONDADORI	
3. Il peso della farfalla	24
DE LUCA	
7,50 FELTRINELLI	
4. Che la festa cominci	9
AMMANITI	
18,00 EINAUDI	
5. Emmaus	6
BARICCO	
13,00 FELTRINELLI	
6. Venuto al mondo	5
MAZZANTINI	
20,00 MONDADORI	
7. La solitudine dei numeri primi	5
GIORDANO	
18,00 MONDADORI	
8. Altai	5
WU MING	
19,50 EINAUDI	
9. Il canto delle manére	4
CORONA	
20,00 MONDADORI	
10. Il tempo invecchia in fretta	4
TABUCCHI	
15,00 FELTRINELLI	

**Narrativa
 straniera**

1. L'eleganza del riccio	33
BARBERY	
18,00 E/O	
2. La principessa di ghiaccio	26
LÄCKBERG	
18,50 MARSILIO	
3. L'ipnotista	19
KEPLER	
18,50 LONGANESI	
4. Un uomo solo	16
ISHERWOOD	
16,00 ADELPHI	
5. Il simbolo perduto	13
BROWN	
24,00 MONDADORI	
6. L'isola sotto il mare	12
ALLENDE	
19,50 FELTRINELLI	
7. La mano sinistra di Dio	9
HOFFMAN	
19,60 NORD	
8. Breaking dawn	8
MEYER	
19,90 FAZI	
9. Eclipse	8
MEYER	
19,50 FAZI	
10. Il vincitore è solo	7
COELHO	
19,00 BOMPIANI	

Saggistica

1. Scintille. Una storia di anime	11
LERNER	
15,00 FELTRINELLI	
2. I miti del nostro tempo	8
GALIMBERTI	
19,00 FELTRINELLI	
3. Donne di cuori	8
VESPA	
20,00 MONDADORI - RAI ERI	
4. La vita autentica	8
MANCUSO	
13,50 R. CORTINA	
5. Negri, froci, giudei & Co.	6
STELLA	
19,50 RIZZOLI	
6. La tomba di Alessandro	6
MANFREDI	
19,00 MONDADORI	
7. Le due guerre	4
CASELLI	
15,00 MELAMPO	
8. A un passo dal baratro	4
BROSIO	
18,00 PIEMME	
9. Slow economy	4
RAMPINI	
17,00 MONDADORI	
10. Il volto e l'anima della natura	3
CAROLI	
17,50 MONDADORI	

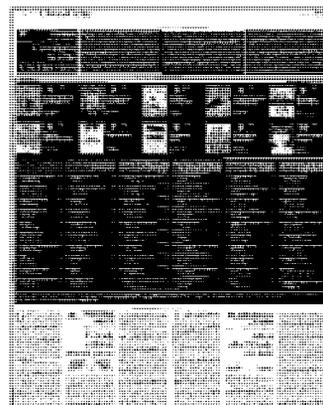
Varia

1. Cotto e mangiato	28
PARODI	
14,90 VALLARDI	
2. Un mondo perduto	5
BONATTI	
20,00 BALDINI CASTOLDI DALAI	
3. È facile smettere di fumare se..	4
CARR	
10,00 EWI	
4. Sono romano ma non è colpa mia	4
BRIGNANO	
16,50 RIZZOLI	
5. L'oroscopo 2010	4
FOX	
10,00 CAIRO	
6. The secret	4
BYRNE	
18,60 MACRO	
7. Calendario atlante De Agostini	4
AUTORI VARI	
16,90 DE AGOSTINI	
8. Dizionario italiano-gatto	3
CUVALIER	
12,90 SONDA	
9. Italia 2010. La guida Michelin	2
AUTORI VARI	
23,00 MICHELIN	
10. Foto dal finestrino	2
SOTTASS	
8,00 ADELPHI	

Tascabili

1. L'ombra del vento ZAFON 13,00 MONDADORI	5	1. Il piccolo principe SAINT-EXUPERY 7,50 BOMPIANI	7
2. L'interpretazione dei sogni FREUD 7,00 NEWTON COMPTON	5	2. Il grande albero TAMARO 12,00 SALANI	2
3. Se questo è un uomo LEVI 10,50 EINAUDI	4	3. Figlia del sangue TROISI 18,00 MONDADORI	2
4. Il bambino con il pigiama... BOYNE 10,00 BUR RIZZOLI	4	4. Quinto viaggio nel regno ... STILTON 23,50 PIEMME	2
5. Hachiko. Una storia d'amore... NEWMAN 7,00 BUR RIZZOLI	4	5. La principessa e il ranocchio AUTORI VARI 3,50 WALT DISNEY	2
6. Diario di scuola PENNAC 8,00 FELTRINELLI	4	6. Il diario segreto di Patty AUTORI VARI 16,50 SPERLING & KUPFER	2
7. Mille splendidi soli HOSSEINI 7,90 PIEMME	4	7. La principessa e il ranocchio AUTORI VARI 11,50 WALT DISNEY	2
8. L'amico ritrovato UHLMAN 5,50 FELTRINELLI	3	8. Gli incubi di Hazel DEENY 4,90 NEWTON COMPTON	2
9. Un posto nel mondo VOLO 12,00 MONDADORI	3	9. Pop star BOWMAN; BAGGOTT 7,00 USBORNE PUBLISHING	1
10. 1984 ORWELL 9,00 MONDADORI	3	10. Secondo viaggio nel regno... STILTON 23,50 PIEMME	1

LA CLASSIFICA DI TUTTOLIBRI È REALIZZATA DALL'ISTITUTO DEMOSKOPEA DI MILANO, ANALIZZANDO I DATI DELLE COPIE VENDUTE OGNI SETTIMANA, RACCOLTI IN UN CAMPIONE DI 120 LIBRERIE A ROTAZIONE, DI CUI 80 EFFETTIVE. SI ASSEGNANO I 100 PUNTI AL TITOLO PIÙ VENDUTO TRA LE NOVITÀ. TUTTI GLI ALTRI SONO CALCOLATI IN PROPORZIONE. LA CIFRA FRA PARENTESI, SOTTO IL PUNTEGGIO, INDICA LA POSIZIONE IN CLASSIFICA NELLA SETTIMANA PRECEDENTE. LA RILEVAZIONE SI RIFERISCE AI GIORNI DAL 11 AL 17 GENNAIO 2010.





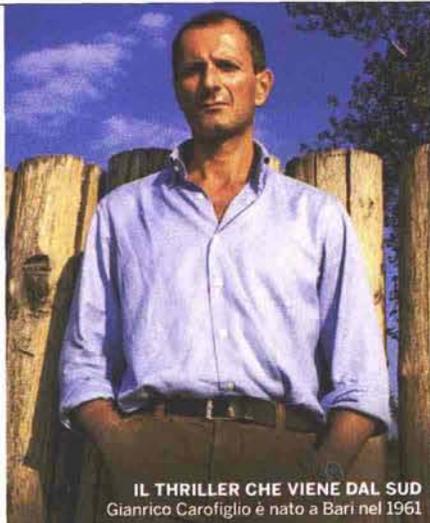
LIBRI

di Antonio D'Orrico

CHE COSA CI FA L'AVV. GUERRIERI IN UN BAR GAY?

Ritorna l'eroe dei gialli di Gianrico Carofiglio. Una bella ragazza è sparita e lui diventa investigatore

Un romanzo è fatto dai personaggi, il resto viene dopo. Un personaggio è fatto dalle azioni che compie, come dice il grande David Mamet (il miglior teorico di narrazioni che io conosca). I romanzi di Gianrico Carofiglio girano intorno al personaggio dell'avvocato Guerrieri. Che azioni compie l'avvocato Guerrieri? Vediamo un po'. Si fa portare una doppia cena sushi in ufficio e se la mangia da solo seduto alla scrivania. Poi si mette a lavorare a uno dei casi che sta seguendo. Altra sequenza. Si aggira di notte in bicicletta per le strade di Bari e scopre un locale che si chiama, come il leggendario albergo newyorkese, Chelsea Hotel. È un locale gay dove si mangia molto bene piatti della più segreta e genuina cucina pugliese. Ma il cuoco è tedesco. L'avvocato viene imbroccato da uno dei clienti del locale ma la cosa finisce lì. Il Chelsea è di proprietà di una vecchia cliente di Guerrieri, una donna che aveva avuto problemi con la giustizia perché aveva messo su un'agenzia di prostituzione (dopo essere stata prostituta in proprio anche lei). L'avvocato aveva difeso Nadia, così si chiama la donna, e aveva vinto la causa dimostrando che le intercettazioni telefoniche che avevano inguaiato la sua cliente erano state effettuate in maniera illegale. Guerrieri e la donna fanno amicizia. Rimanendo da soli nel Chelsea ormai chiuso, fino a tarda notte, parlano molto di film, di libri, delle loro vite. Che cosa fa ancora l'avvocato Guerrieri? La-



IL THRILLER CHE VIENE DAL SUD
Gianrico Carofiglio è nato a Bari nel 1961

ALESSANDRO FRASSI / L'ESPRESSO

vora spesso difendendo gente che vorrebbe voler vedere condannata. Ma non fa solo l'avvocato, fa anche l'investigatore. Succede che viene invitato a interessarsi di un caso umano. Due genitori, bravissime persone, sono disperati per la scomparsa della loro figliola, una studentessa universitaria (segni particolari: bellissima). Hanno informato chi di dovere, si sono perfino rivolti a *Chi l'ha visto?*



Le perfezioni provvisorie di Gianrico Carofiglio (Sellerio)

però a parte i soliti mitomani che rivendicano avvistamenti improbabili non hanno scoperto niente. Guerrieri viene consultato perché individui filoni nuovi di indagine che impediscano l'archiviazione del caso. Lui, invece, si mette a indagare in proprio e interroga le persone che conoscevano Manuela, la scomparsa. Tra gli altri, conosce la più cara amica di Manuela, un tipo che fa un po' troppo la spiritosa (capirete in che senso) e che ingenera nell'avvocato (un tipo problematico, avrete capito anche questo)

tutta una serie di dubbi sui tanti anni che passano tra lui e la ragazza. Guerrieri che pure continua, in nome dei suoi trascorsi giovanili di boxeur, a picchiare duro sul sacco che si è fatto montare in casa, è in realtà un uomo fragile, in una età pericolosa per l'uomo, per il maschio. E gli amori finiti della sua vita (è divorziato) gli pesano ancora così come gli pesano tanti ricordi, soprattutto quelli più infantili, ricreativi, apparentemente innocui... Un personaggio pieno di spleen, Guido Guerrieri. Forse anche troppo. Ma va bene così. ←

Cameo

LO SCRITTORE PIÙ MODERNO? UN INGLESE OTTOCENTESCO

LA TROLLOPEMANIA nel senso del grande scrittore inglese ottocentesco autore della saga del Basset (sei volumi) sta finalmente prendendo piede in Italia? Lo spero vivamente. Ecco la testimonianza di Rita Bessone: «Ho letto con molto piacere il suo articolo su Trollope. Mi sono avvicinata a questo scrittore qualche anno fa, per caso, sempre alla ricerca di qualcosa da leggere di nuovo e intelligente e innamorata, come sono delle edizioni Sellerio. Una scorsa all'ambiente, quello della chiesa inglese, mi ha ricordato la mia amata Jane Austen, seppur in epoca precedente. Mi sono immersa in quel mondo incredibile di personaggi, luoghi e situazioni che Trollope narra con levità, acutezza di osservazione e tanta affettuosa ironia. Passano immagini vivissime di campagne percorse da calessi, gentiluomini a cavallo, prelati del basso e alto clero, volpi, tori... piccoli e grandi intrighi. Per non dimenticare le regole della società vittoriana e i divertenti nomi di alcuni personaggi! (l'avvocato Toogood!). Credevo di essere sola nel mio entusiasmo per questo scrittore; ho trovato conferma nel suo articolo perché anche io dal mio modesto angolo penso che Trollope sia modernissimo e abbia il diritto di stare tra i grandi della letteratura non solo inglese».

PENSO CHE TROLLOPE (leggetelo, sarà un'esperienza sconvolgente e dolcissima), avrebbe apprezzato molto la storia della lettrice Anna José Buttafava, la nostra lettrice sciampista (di professione e non per metafora). A riguardo, scrive Patrizia Artioli: «Volevo precisare che sono una cliente di Anna José Buttafava: non si tratta di una semplice sciampista, ma di una grande imprenditrice che dà lavoro a decine di sciampiste. Nel Lodigiano ha creato un impero. Donna fantasiosa ed estroversa, è dotata di grande intelligenza, ha una conversazione affascinante e poliedrica. E poi da anni è la parrucchiera di miss Italia. Non male per una che si definisce semplice sciampista, no?». adorrico@corriere.it

IN 25 PAROLE



My Moby Dick
di William Humphrey (Elliot)
Questo racconto è un Moby Dick a transistor, un Moby Dick da camera: la caccia a una vecchia trota semicieca invece che a una balena.



Mondo meraviglioso
di Javier Calvo (Fanucci)
Ecco il classico pacco, il brutto romanzo che si dà arie. Le rughe sulla fronte di un personaggio «tracciano intricati disegni frattali di carne ripiegata».



Colpo alla nuca
di Sergio Lenci (il Mulino)
Il diario dell'architetto Lenci, vittima del terrorismo (Prima Linea). In un articolo di Marco D'Eramo trovò «ragioni analoghe a quelle di Hitler, Stalin, Pol Pot...».

Siamo ego-sostenibili

Lui scrittore di bestseller, lei comica alla Woody Allen. Lui ha fama di antipatico, lei gioca con l'autostima. Domanda: come state a narcisismo?

di Maria Grazia Ligato foto Alessandro Albert per Io donna

Un paio di milioni di copie vendute, quattrocentomila solo dell'ultimo libro, *Le perfezioni provvisorie*, da più di un mese stabile in cima alle

classifiche. Ce n'è per consolidare l'autostima di chiunque. Quella di Gianrico Carofiglio, magistrato-scrittore, prestato alla politica come senatore dei ds, pare fosse già granitica di suo, tanto che qualcuno gli conferirebbe l'oscar dell'antipatia. Siamo qui per un'indagine delicata, scoprire la consistenza del suo ego. Ci dà una mano una sua insospettabile amica, Geppy Cucciari: comica intelligente alla Woody Allen, autrice di libri come *Miglior donna che male accompagnata* e "sondaggista" su La7 con Victoria Cabello, ci aiuterà a mettere sulla graticola (metaforica) lo scrittore. Indagheremo sulle ragioni di questa amicizia, parleremo anche di amore, cucina e dintorni. Ma entriamo subito nel vivo della questione. E chiediamo allo scrittore perché sia così antipatico.

Carofiglio «Parlerò con il mio avvocato, vista la partenza».

Magistrato, scrittore di successo, politico. Un po' fastidioso, no?

Il magistrato-scrittore Gianrico Carofiglio, 49 anni, e l'attrice comica Geppy Cucciari, 37.





“Non è antipatico. È solo vanitoso. Io lo chiamo Topesio Vanesio” *Geppy Cucchiari*



Geppy «È antipatico per chi si guarda accanto e fa confronti, io guardo avanti e sono felice per lui».

C. «Un posto garantito alle elezioni suppletive».

G. «Perciò l'ho detto».

C. «Comunque, per citare Groucho Marx, “non vorrei far parte di un club che ha soci come me”».

Tradotto?

C. «Neanche io vorrei avere un presuntuosetto in giro».

G. «Io lo chiamo Topesio Vanesio, un personaggio di Topolino».

Quindi sei vanitoso?

C. «Non è che sono vanitoso, sono stupendo, è diverso. Dai, scherzo».

G. «Essere vanitoso con le sue potenzialità è già limitarsi: la vanità nel suo caso è una forma di francescana verezcondia. Però se lo può permettere, ne abusa, ma se lo può permettere».

E tu Geppy sei vanitosa?

G. «Sono oggettiva e quindi non potrei mai esserlo. Convivo con serenità con ciò che mi porto appresso. Più che altro è rassegnazione».

Il tuo personaggio della single...

G. «Non sono mai stata un personaggio, ma piuttosto una persona che di-

ceva quello che pensava con ironia, cercando anche di far dire “questa donna ha ragione”. Tant'è che mi sono evoluta, faccio altro».

Non fai più la single. Ti sei fidanzata? Hai una storia?

G. «Una storia è bruttissimo, un compagno fa comunista, scusa Gianrico, senza offesa. Diciamo che stiamo lavorando, nel mio cuore c'è un cantiere».

Hai qualche consiglio da darle?

C. «A lei no. A lui semmai. Ovviamente scherzo. Adoro Geppy, fui molto colpito quando ci siamo conosciuti, la vidi arrangare, con garbo, un signore importante che aveva avuto una battuta infelice».

G. «Si può dire tutto a tutti se per esprimere il tuo pensiero segui un codice interiore».

C. «Un che?».

Attenzione, la parola codice lo aizza.

G. «Preciso: non penso che si debba

dire tutto quello che ci passa per la mente, sarebbe follia. Puoi dire ciò che pensi attraverso i filtri che hai dentro, e che sono il buon gusto, il decoro, i principi. Io e Gianrico ci siamo riconosciuti come portatori sani degli stessi principi».

Geppy ha chiarito che il suo non è un personaggio. Tu quanto sei uguale al tuo Guido Guerrieri?

C. «Nulla a che fare».

Come no: Guido Guerrieri voleva fare il magistrato ma non supera il concorso. E adesso che tu non fai più l'investigatore, nel nuovo libro lo fai fare a lui. Praticamente è uno specchio.

C. «Prendo delle cose da lui e gliene presto altre».

Anche Guido è un tipo compiaciuto.

C. (si scalda) «Perché compiaciuto? In che cosa? Vedete me che sembro (solo sembro) presuntuoso, e ve la prendete con lui, gli buttate la croce addosso».

Insomma la tua presunta antipatia si rifletterebbe sul personaggio.

C. «Guido è simpatico ed è una persona che se esistesse molti vorrebbero conoscere».

G. Aggiungerei che Gianrico non è presuntuoso, ma ironico».

Dottore, ha trovato l'avvocato difensore.

G. «Però se esagera verrà punito con delle gomitate sul volto».

C. «No che poi non posso fare la fotografia».

Quando vi siete conosciuti?

C. «Venticinque anni fa...».

G. «Facevo il militare... L'estate scorsa a un piccolo festival della letteratura di Argentiera, io presentavo il mio libro



lui il suo, c'erano altri scrittori, artisti».

C. «Sesso di gruppo, no, per niente».

G. «Tutto improntato alla massima moralità».

C. «Io sono andato solo perché mi avevano garantito festini...».

G. «Ma smettila. Siamo stati bene, abbiamo mangiato bene...».

A proposito di tavola, vi piace mangiare?

G. «È una domanda retorica la tua, vero? Mi piace mangiare e cucinare. Non per me sola, ma basta un avventore nel ristorante del mio cuore e io spadello».

C. «"Basta un avventore nel ristorante del mio cuore"??? Sei mesi di galera per questa frase».

Tu Gianrico?

C. «Tanto per peggiorare la situazione e rendermi più odioso, so cucinare poche cose, ma benissimo. Da un po' faccio dolci, muffin, torte, ciambelle. È un antidoto al delirio narcisistico: lavorare con le mani ti riporta con i piedi per terra. Certo, peccato che mi vengano meravigliosamente bene...».

La cura dimagrante per l'ego non ha funzionato. In politica come lo tieni sotto controllo?

C. «In politica, soprattutto ad alti livelli, una dimensione consistente di narcisismo è inevitabile: se Obama fosse un campione di modestia non avrebbe avuto quella carica. Il problema è man-

tenere l'equilibrio tra onestà individuale e capacità di fare le cose. Quando, come a volte accade, questo sistema di regolazione salta prevale il delirio narcisistico. E si vede».

Fai parte di due categorie che da questo punto di vista se la giocano.

C. «Vorrei sottolineare che il mio personale delirio narcisistico si esprime nella scrittura. Da magistrato ho esercitato un controllo rigidissimo su quell'aspetto, ho sempre cercato di abbassare i toni».

Peggio il protagonismo del politico o quello del magistrato?

C. «Quello del magistrato: se la libertà degli altri diventa il terreno per affermare il proprio ego la cosa si fa pericolosa. Comunque, finora ho parlato sempre io, adesso deve parlare lei: dimmi, cosa pensi di me?».

G. «Posso aggiungere che è terribilmente sexy».

Grazie per aver introdotto l'argomento: che genere di uomo ti seduce?

G. «Uno che non riesce a nascondere la sua intelligenza. Deve dire cose eccezionali».

Tipo?

G. «Mi dovrebbe dire qualcosa di me che io so e che lui non dovrebbe sapere».

C. «Il signore che stai frequentando ha subito questo tipo di trattamento?»

Adesso è in terapia?».

È il tuo turno Gianrico.

C. «Trovo seducente il senso dell'umorismo».

G. «Anch'io. Ma che sia attivo e passivo: il mio interlocutore deve farmi ridere, ma anche ridere di ciò che dico io. Altrimenti vuol dire che non c'è affinità».

C. «Io direi che è perché è un cretino».

G. «Sono meno tranchant. Ma qualche volta concordo con Gianrico».

Riassumendo: voi fate una battuta, chi vi sta di fronte deve ridere.

C. «Sarà meglio per lui. O per lei».

La brutta figura peggiore?

C. «Ho una memoria selettiva che mi nasconde le brutte figure».

Questo tonifica di molto l'autostima.

C. «È un segno di salute mentale».

Vabbè. Geppy?

G. «Brutte figure? Cado molto, con impeto e precisione».

C. «Per terra?».

G. «Certo».

C. «Pensavo a un'ardita metafora».

G. «No, sul pavimento, e in luoghi affollati».

Usi i tacchi?

G. «Sì, ma so cadere anche da rasoterra».

Domandone finale sul sesso.

C. «Sei matta, non siamo su *Io donna?*».

E allora? Anche Philippe Starck ci ha aperto il suo cuore.

G. «Vero, ho letto l'intervista, era proprio sul sesso».

C. «E che diceva?».

G. «Che lo deve fare ogni giorno, la mattina dopo colazione, con questa moglie meravigliosa...»

C. «Di chi è la moglie?».

G. «È sua, è sua».

C. «Non ho questa regolarità, non è che tutte le mattine seguo la regola Starck. Comunque, mai tenersi al di sotto delle due-tre volte all'anno». ●

LA SCOMPARSA DI OSTUNI

Le cose incomprensibili dell'animo umano e la banalità del male. Ma anche le sottigliezze psicologiche di un protagonista - voce narrante che si sfoga prendendo a pugni un sacco da boxe, sentendosi allo stesso tempo perdente come Charlie Brown. Nonostante il gioco di ricercate citazioni il nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, ex pm e ora senatore, scorre con leggerezza grazie al plot: torna l'avvocato Guerrieri, qui incaricato dai genitori di Manuela, ragazza scomparsa in mezzo ai trulli di Ostuni, di trovare notizie della figlia. La soluzione arriverà guardando dove nessuno aveva mai guardato.

Giunto al quarto libro, che rapporto ha con il suo Guido Guerrieri?

«Di simpatia, lo frequento, ci assomigliamo».

Lui si ispira anche alla lettura di Sherlock Holmes. Pensa davvero che in tempi di Ris e Dna, si risolvano i casi in questo modo?

«Certo. Un bravo investigatore è un po' come lo scrittore, deve costruire storie altamente plausibili. E poi naturalmente verificarle».

La ragazza scomparsa è uno spunto tratto dalla cronaca?

«In realtà no. Volevo raccontare le chiacchierate notturne di una ragazza dal passato complesso, una prostituta che arrossisce parlando con un uomo. Così è tornata Nadia, già apparsa brevemente in *A occhi chiusi*».

Altra donna speciale del libro è Consuelo, avvocatessa peruviana.

«Un personaggio tosto e inconsueto: rientra nello spirito del tempo».

Guerrieri stavolta non fa l'avvocato ma il detective. Come mai?

«Credo che dipenda dal fatto che io non faccio più il mio vecchio mestiere di investigatore. Per scrivere ci vuole distanza. Una storia come questa prima l'avrei vissuta troppo da vicino». **Antonella Fiori**

■ **Gianrico Carofiglio, *Le perfezioni provvisorie*, Sellerio, 14 euro**



A cura di Maurizio Bono

Gianrico Carofiglio, 48 anni, magistrato in aspettativa e senatore eletto per il Pd, il 21 gennaio pubblica per Sellerio *Le perfezioni provvisorie*. Nel 2010 usciranno anche, per Rizzoli, una sua raccolta di racconti e il saggio *La manutenzione delle parole*.

Intervistare Gianrico Carofiglio non è compito facile. E non perché non sia una persona gradevole. Lo è molto. Il fatto è che il quarantottenne magistrato (in aspettativa), senatore e scrittore barese, oltre che pubblicare romanzi, gialli come quelli della serie dell'avvocato Guerrieri, e no (per esempio *Il passato è una terra straniera*, da cui nel 2008 è stato anche tratto un film), ha scritto pure due saggi su come si conduce un interrogatorio: *L'arte del dubbio* e *Il paradosso del poliziotto*.

È risaputo, inoltre, che detesta l'uso improprio delle parole e i termini enfatici. Inanelate «un attimino» e «straordinario» e correte il rischio di essere bollati per sempre come persone da evitare.

Viceversa, quando sta per pronunciare una parola che gli piace, Carofiglio fa una pausa impercettibile come se volesse assaporarla sul palato prima di darla in pasto all'interlocutore.

Impossibile, infine, strappargli qualche dichiarazione «forte» sulla lotta per le candidature alle prossime Regionali in Puglia. Di Nichi Vendola, l'attuale governatore, e Michele Emiliano, il sindaco di Bari che ha presentato e poi ritirato la propria candidatura, dice cose che varrebbe la pena riportare solo a registratore spento, e a patto che comunque resti riservato.

In questo suo ultimo libro, *Le perfezioni provvisorie*, si intravede più che mai una sovrapposizione tra lo scrittore e il personaggio, tra Gianrico Carofiglio e Guido Guerrieri. Deduco che a entrambi piaccia l'idea che dà il titolo al romanzo, ovvero della perfezione come breve condizione di equilibrio prima della caduta.

«Sai che cadrai, ma in quel momento non conta, ti importa solo essere lì, in quell'istante. La sensazione che si prova facendo surf. Almeno immagino, perché non ho mai provato».

La perfezione provvisoria nella scrittura?

«È l'ispirazione. Che non è, come pensano molti, un lampo che ti coglie mentre cammini per strada e che ti fa correre a casa a scrivere».

Lo pensano perché siete voi scrittori a raccontare cose tipo: ero in poltrona e mi è apparso il personaggio.

DI' LA VERITÀ, ROCKY

A Gianrico Carofiglio fare domande è sempre piaciuto molto. Prima da magistrato, oggi da senatore e, ovviamente, da scrittore. E mentre esce il suo nuovo giallo, vorrebbe togliersi una curiosità con un «amico» speciale

di Enrica Brocardo - foto Alberto Conti

VANITY L'ARTE DEL DUBBIO

«Io non l'ho mai detto. L'ispirazione, per me, è quel breve tempo in cui ogni parola sembra andare di fila all'altra. E ti viene mentre stai già scrivendo, magari da ore, in modo penoso. Come diceva Thomas Mann: "Lo scrittore è una persona per la quale scrivere è più difficile che per gli altri"».

Perfezioni provvisorie in politica?

«Mai, o quasi mai. Forse quando ti capita di dire una cosa giusta e ti sembra che qualcuno la colga».

Più concretamente, di cose giuste, pensa di averne anche fatte?

«Per esempio, una mozione che il senatore Luigi Zanda e io avevamo presentato l'estate scorsa».

Le famose quattro regole morali alle quali dovrebbe attenersi chi fa politica. Me le ricorda?

«Principi banali, ovvi. Niente azioni indecorose, niente comportamenti che possano anche solo far pensare a una commistione tra funzione pubblica e interessi privati, niente bugie, e coerenza fra dichiarazioni politiche e azioni personali: se sono il capo di un partito che condanna l'uso della droga e mi trovano a sniffare cocaina, beh, questo dovrebbe avere un rilievo politico. Lo stesso se il mio partito promuove una legge per punire i clienti delle prostitute, e io vado a prostitute».

Direi che la vostra mozione non è servita a molto.

«A niente. Però era giusto dirlo».

E la proposta da lei appoggiata di ridurre del 25 per cento lo stipendio dei parlamentari per costituire un fondo di solidarietà?

«Ci hanno fatto pernacchie».

Chi?

«Tutti. Anche i "nostri"».

La discussione sul processo breve, invece, va avanti?

«Sì. Nonostante gli stessi membri di maggioranza della Commissione giustizia, parlando a tu per tu, ammettano che, così com'è, è una schifezza. Sostengono che verrà cambiato. Come non si sa».

Secondo lei, sarà approvato?

«Non lo so. L'idea dei tempi certi per i processi in sé è giusta. Ma è come se uno dicesse: da domani i treni da Bari a Roma devono impiegare meno tempo. Alla

terza ora, si scende. Peccato che sei solo a Caserta».

Soluzioni alternative per sveltire i processi?

«Le faccio solo un esempio: depenalizzare alcuni reati trasformandoli in illeciti amministrativi, da punire con una multa come si fa, che so, per l'eccesso di velocità».

Parliamo di perfezioni provvisorie nella vita?

«Mi viene in mente il giorno in cui mi chiamarono da Sellerio per dirmi che mi avrebbero pubblicato il primo romanzo (*Testimone inconsapevole*, ndr). Erano le sette di pomeriggio del 14 maggio 2002. L'ora perfetta di una perfetta giornata di maggio».

Le cito una frase del suo libro: «Chi legge troppi libri spesso fa cose di cui non c'è nessun bisogno». Guido Guerrieri, per esempio, si alza il bavero dell'impermeabile con un gesto da sbirro americano anche se non fa freddo. Lei che cosa fa?

«Piccoli atti inutili nei quali si sublima la mia attitudine sociale al ridicolo. Se ora accendessi una sigaretta, riparerai con la mano la fiamma dell'accendino anche se siamo al chiuso».

Visto che le piacciono molto le citazioni e che ne usa parecchie nei suoi romanzi, eccome un'altra che ho tratto dal suo libro: «Il potere sugli altri è qualcosa di osceno». Lei, di potere, ne ha.

«In quanto senatore, neanche un po', ma ne ho avuto parecchio come pubblico ministero. Il rischio è identificar-

ti con il ruolo, pensare che quel potere è una tua prerogativa. Non credo di averlo mai fatto».

E da scrittore di successo?

«Ne hai, eccome. Parecchi anni fa mi diedero un premio e, per l'occasione, organizzarono una festa. Tra i vari invitati c'era anche una scrittrice piuttosto nota, di cui non dirò il nome. Si comportò come se non esistessi finché qualcuno non le disse che ero il vincitore: fu come se mi materializzassi all'improvviso».

Atti di vanità?

«In questo momento non mi viene in mente niente di interessante. Ma ammetto di essere molto vanitoso».

Non c'è bisogno, si vede.

«Cerco di controllarmi. Evidentemente, non mi riesce bene. In passato, però, ero molto peggio: uno stronzo presuntuoso insopportabile. Non lo scriverà vero?».

Ci conti che lo farà, testuale.

«Comunque, credo di essere migliorato».

Le sue lettrici continuano a tentare di sedurla?

«Capita, come a ogni persona nota del resto. Una volta, una ragazza, mi ha chiesto con aria sognante: "Ma Guido (inteso come l'avvocato Guerrieri, ndr) ha fratelli?"».

E lei, invece, che cosa domanderebbe al suo personaggio?

«Se si immedesima in me come io, con il tempo, mi sono immedesimato in lui».

Visto che fare domande le piace, andiamo avanti: a Silvio Berlusconi che cosa chiederebbe?

«Niente, perché sarebbe improbabile ottenere una risposta sincera. È troppo avviluppato nel suo personaggio».

A Pier Luigi Bersani?

«Lo conosco, è una persona molto gradevole, intelligente. Abbiamo chiacchierato a lungo una sola volta e in quell'occasione gli suggerii di leggere un libro che amo: *La mente politica* di Drew Western. Ecco, gli chiederei se lo ha letto».

In un'intervista diceva che, nella realtà, da interrogare ormai le è rimasto solo Rocky, il suo cane. Da lui che cosa vorrebbe sapere?

«Vorrei sapere che cosa sogna».

VF



Protagonista delle Perfezioni provvisorie (Sellerio, pagg. 364, € 14) è l'avvocato Guido Guerrieri, personaggio nato nel 2002 con *Testimone inconsapevole*.

tempo di lettura previsto: 8 minuti

narratori che ci tengono in pugno

G



LO SCRITTORE, MAGISTRATO
E SENATORE GIANRICO
CAROFIGLIO, 48 ANNI.
IL SUO ULTIMO ROMANZO
È *LE PERFEZIONI
PROVVISORIE* (SELLERIO).

NON VI SEMBRA CHE ASSOMIGLI A Charlie Brown?

Che cos'hanno in comune l'eterno innamorato di Schultz e lo scrittore **Gianrico Carofiglio** (già in cima alle classifiche col suo nuovo libro)? Per scoprirlo cominciate a sostituire il guantone da baseball con quelli da boxe... E poi chiedetegli perché ha tanto successo con le donne

DI ANNA FOLLI FOTO DI FILIPPO MONTEFORTE

In nessuno dei quattro libri che Gianrico Carofiglio ha dedicato al suo amato protagonista (amato da lui, ma soprattutto da quasi due milioni di lettori), ci ha mai regalato una descrizione del suo personaggio. Sappiamo che Guido Guerrieri ama la boxe, la musica e i libri, ma non ne conosciamo il colore degli occhi. Non sappiamo se sia esile o muscoloso. Solo nel primo dei suoi romanzi, *Testimone inconsapevole*, ci viene detto che è bello. E che ha un magnifico sorriso. Un sorriso da bambino. Dobbiamo accontentarci di questo. In man-

canza di una vera descrizione io, l'avvocato Guerrieri, me lo sono sempre immaginato con lo stesso sguardo, lo stesso viso affilato, il fisico alto, magro e un po' dinoccolato di Gianrico Carofiglio. È difficile non pensare che ci sia lui dietro quel suo eroe riluttante e romantico. E l'intervista è un'ottima occasione per verificarlo.

Dopo quattro anni di astinenza, è appena uscito il suo ultimo romanzo, *Le perfezioni provvisorie* (Sellerio), che, nei primi tre giorni, ha venduto 30 mila copie ed è immediatamente schizzato in cima alle classifiche. La

•Segue

G | Gianrico Carofiglio



OLTRE A LE PERFEZIONI PROVVISORIE CAROFIGLIO HA SCRITTO TESTIMONE INCONSAPEVOLE, AD OCCHI CHIUSI E RAGIONEVOLI DUBBI (SELLERIO).

storia è un po' diversa rispetto ai legal thriller precedenti. Questa volta l'avvocato Guerrieri si deve trasformare in detective per scoprire la sorte di una ragazza che sembra scomparsa nel nulla. Il mistero è di quelli difficili da risolvere. Ma Guerrieri, pur con mille dubbi, si getta nell'impresa. Vietato raccontare il finale, che è un vero pugno nello stomaco.

Incontro Carofiglio in una Bari ibernata, nel giorno delle primarie del Partito democratico, di cui lo scrittore è senatore. Gli chiedo chi vincerà tra Nichi Vendola e Francesco Boccia, lui preannuncia che «il risultato è scontato» (a favore del primo). L'intervista è itinerante, nel senso che si svolge in tre tempi: nel bar un po' troppo affollato, in un caffè del centro dove tentiamo di scaldarci con un cappuccino e durante una passeggiata nei luoghi che abbiamo imparato a conoscere dai suoi libri. Io sono intirizzita. Lui, protetto da una sciarpa che regala un tocco glamour alla sua eleganza sportiva, cammina senza sosta. Sospetto che, come per il suo personaggio, le solitarie esplorazioni per la città siano l'occasione per una sorta di esplorazione interiore. Lo guardo e, ancora una volta, scatta in me la sensazione di trovarmi davanti all'avvocato Guerrieri. La prima domanda è ovvia.

Viene facile pensare che, nell'avvocato Guido Guerrieri, ci sia molto di Gianrico Carofiglio. Fino a che punto lei si identifica con il suo personaggio?

«È normale mettere molto di noi nei personaggi che raccontiamo. In me si verifica un meccanismo duplice: in Guerrieri non solo ci sono cose mie, ma, con il passare del tempo, mi accorgo che tendo a imitarlo. Credo, per esempio, di avere acquistato una maggiore capacità di capire gli altri. E di scegliere tra quello che è giusto e quello che è sbagliato. Ero molto meno risoluto, un tempo. Ma ci sono anche cose di Guerrieri che, almeno per il momento, non mi appartengono. Per esempio, non mi sono mai gettato con il paracadute e non faccio surf, anche se non escludo di provarci in futuro. Però lo ammetto: l'identificazione con il mio personaggio esiste».

Quando lo abbiamo conosciuto, Guerrieri aveva 38 anni. Ora, che ne ha 45, appare più solitario e malinconico. E, sempre più spesso, si abbandona ai ricordi.

«Sì, nel personaggio c'è più malinconia. Questo sentimento diventa una sorta di musica di accompagnamen-

to al suo modo di essere. Ma la malinconia è punteggiata da pennellate di ironia, che ne fanno un personaggio più gradevole. La dimensione della memoria è sempre stata presente, solo che ora si accentua e, nelle sue riflessioni, il passato si lega al presente e al futuro. I ricordi diventano un arricchimento e un modo per sfuggire alla paura».

Guerrieri è un personaggio che riesce a risolvere i casi più complicati e ha anche una certa fortuna con le donne. Eppure, si vede sempre come un perdente. In quest'ultimo romanzo, poi, si paragona addirittura a Charlie Brown, infelicamente innamorato della ragazzina con i capelli rossi.

«Penso che nella letteratura, come nella vita, siano più interessanti i personaggi che non hanno un'unica dimensione. Credo che un vero perdente non piaccia a nessuno, tanto meno alle donne. Ma non piace nemmeno chi si ritiene sempre un vincente, nella vita e nel lavoro. In realtà Guerrieri si sente a disagio nelle vesti di un uomo di successo e non ama la dimensione autocelebrativa. I lettori gli vogliono bene anche per questo».

Parliamo invece delle donne che accompagnano la vita dell'avvocato. Prima la moglie Sara, poi Margherita e Claudia. In quest'ultimo romanzo le donne sono addirittura due: Nadia e Caterina. Esiste un punto di contatto tra i suoi personaggi femminili?

«Forse sì, ma solo se ci penso a posteriori. Mi piacciono le donne in cui convivono elementi femminili e maschili. Mi piacciono le donne decise, coraggiose, che sanno affrontare la paura e i cambiamenti. Personaggi che sono magari contraddittori, ma che hanno una certa forza interiore. Come Nadia, che non cerca sconti né scuse per la vita che si è scelta, ma che ha avuto il coraggio di cambiare e di trasformarsi».

Lei è noto per le sue citazioni inventate. Continua il gioco inaugurato nei suoi romanzi precedenti di mescolare vero e falso?

«Anche in questo romanzo mi diverto a inventare qualche citazione. Ma non le rivelerò quali sono. Lo lascio scoprire ai lettori. Le dirò invece che in *Ragionevoli dubbi* nomino un libro, *La manomissione delle parole*. In molti mi hanno chiesto dove potessero trovarlo. In realtà il libro non esisteva. Uscirà quest'anno: perché ho deciso di scriverlo io».

Per rilassarsi, l'avvocato Guerrieri mette i guantoni e colpisce il suo sacco. E lei, invece, che cosa fa nei momenti di tensione?

«La stessa cosa. Anch'io tiro pugni a un sacco e, quando sono a Bari, lo faccio tutti i giorni». ■

Backstage

A intervista finita, Carofiglio mi propone di accompagnarlo alla registrazione dell'audiolibro di *Le perfezioni provvisorie* che uscirà a marzo per Emons. Accetto. E, dopo l'audizione, festeggiata con un'ottima focaccia, non ho più dubbi: nel caso Gianrico Carofiglio decidesse di abbandonare la carriera di magistrato, di senatore e di scrittore, gli si apre una quarta possibilità: diventare attore.

GIANRICO CAROFIGLIO

In occasione dell'uscita del suo nuovo romanzo, *Le perfezioni provvisorie*, che ripropone come protagonista l'avvocato Guerrieri, abbiamo intervistato lo scrittore, procuratore e senatore PD Gianrico Carofiglio. Avvertenza: il "tu", altrimenti imperdonabile, si giustifica, peraltro parzialmente, soltanto in virtù di pregressi contatti.

di Gianluca Veltri

Le perfezioni provvisorie segna un passaggio: Guerrieri fa l'investigatore. Dipende dal fatto che tu nel frattempo non hai fatto il PM, ma altro? Hai delegato il tuo personaggio a fare quello che tu non stavi più facendo?

Ottima spiegazione. Il motivo principale credo sia esattamente questo, anche se mi sono reso conto del fenomeno solo dopo aver finito di scrivere il libro.

A proposito del tuo impegno politico: lo rifaresti?

Sì. È un'esperienza interessantissima e surreale. Un'occasione irripetibile, un osservatorio privilegiato su un sacco di cose.

Lo rifarai?

Non lo so, riparlami fra tre anni.

Cosa pensi che si possa fare, in un momento come questo, a parte la testimonianza?

Quanto a quello che si può fare, beh, è un tema su cui mi interrogo da mesi. Qualche idea comincio ad avercela - e tutte ruotano attorno al concetto di narrazione emozionante del futuro -, ma direi che a questo argomento dobbiamo dedicare un'intera intervista, un'altra volta. In due battute è veramente impossibile anche solo impostare la questione.

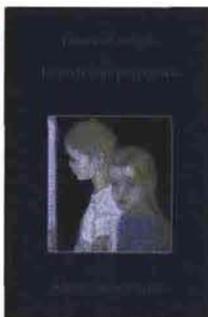
Nel romanzo, senza che si possa qui anticipare troppo, emerge un tessuto sociale disgregato a partire dai rapporti elementari, quello tra gli amici più intimi (le amiche, veramente). Si passa sopra tutto, con cinismo e superficialità. Cosa ci sta succedendo?

Ma no, il mio romanzo non è un trattato di sociologia e non aspira a descrivere un contesto sociale. Ci sono una storia e c'è il suo sfondo. Né l'una né l'altro vanno universalizzati e, comunque, la ricerca dei significati non spetta all'autore ma ai lettori.

Qualche commentatore ha trovato narcisistiche le digressioni del protagonista, che cita libri, film e canzoni. Cosa pensi di queste obiezioni?

Ho due possibili risposte. Vuoi quella politicamente corretta o l'altra?

L'altra, naturalmente.



Va bene. Credo sia stato Steinbeck ad aver detto che certi recensori vanno calati nella pece e poi ricoperti di piume. Tendo a sottoscrivere incondizionatamente il suo punto di vista (*ride*, Ndr).

È vero che "chi legge troppi libri fa cose di cui non c'è nessun bisogno", o è soltanto una battuta che metti in bocca al tuo personaggio?

Probabilmente è vero. La questione è che fare queste cose di cui non c'è nessun bisogno è spesso assai divertente.

Il galateo linguistico è un tarlo morettiano che accompagna Guerrieri, insieme all'ossessione per le scarpe. Di un suo cliente, l'avvocato odia non tanto che abbia truccato un concorso, ma i suoi mocassini di nappa. C'è un'etica dell'estetica?

Allora, prima di tutto precisiamo: Guerrieri pensa che i mocassini con le nappe siano un segno di abiezione morale e dunque che siano perfettamente coerenti con il personaggio di un criminale in colletto bianco, che lui detesta anche se lo difende. E su questo direi che lui e io siamo del tutto d'accordo. Ciò detto: etica ed estetica viaggiano insieme, indissolubili, per me.

Ti viene il sospetto che quelli della nostra generazione non cresceranno mai davvero, legati come sono ad un immaginario pop da eterni giovani/bamboccioni?

Veramente no. Si può essere legati, come dici tu, a un immaginario pop ed essere adulti. O meglio, si può essere adulti e bambini a seconda della necessità e del contesto. Qualcuno ha detto che non si smette di giocare perché si diventa vecchi, ma si diventa vecchi perché si smette di giocare.

Il titolo è un po' come dire "la felicità dura un attimo". La perfezione è quella del surfista che rimane sulla cresta qualche secondo. Ti piacciono i vecchi film sul surf, ad esempio *Un mercoledì da leoni* di Milius e *Point Break* della Bigelow?

Mi piacciono? Ne vado pazzo. *Un mercoledì da leoni* è in assoluto uno dei miei film preferiti e nel prossimo romanzo ci sarà molto surf. Surf da onda, intendo.

Vorrei tornare con te sulla politica. Il tuo partito, il PD, dà segni di navigazione a vista. Che idea hai sul caso-Puglia, leggi Vendola?

Navigazione a vista è un bell'eufemismo. Ho idea che il cosiddetto caso-Puglia sia il sintomo più chiaro di un discreto stato confusionale. Peraltro, siccome le vie della sorte sono imperscrutabili, nonostante tutti gli sforzi che in Puglia abbiamo fatto per perdere le elezioni regionali, potremmo addirittura finire per vincerle.

Anche sul sexy gate di Berlusconi il PD è sembrato attanagliato dalla paura, e non ha fatto propria la battaglia condotta dal giornalismo più critico e indipendente. Perché non riesce più a rappresentare il popolo della Sinistra?

Nel PD manca, oggi, quasi del tutto la capacità di intendere la politica come capacità di emozionare e di creare quella "connessione sentimentale" di cui parlava Gramsci. Manca, insomma, la capacità di generare una convincente ed emozionante narrazione del futuro. Nei limiti delle mie capacità io cerco di convincere i miei compagni di strada della necessità di capire e praticare questo approccio.

Citando il film *Philadelphia*, Guerrieri dice che la cosa che più gli piace del diritto è "il fatto che una volta ogni tanto, non sempre, ma a volte diventi parte della giustizia. La giustizia applicata alla vita". Commenti?

Preferisco di no. Amo così tanto quel film, quella scena e quello scambio di battute, che mi parrebbe di impoverirli, con un commento. Anche nelle interviste ci si può avvalere della facoltà di non rispondere, no?

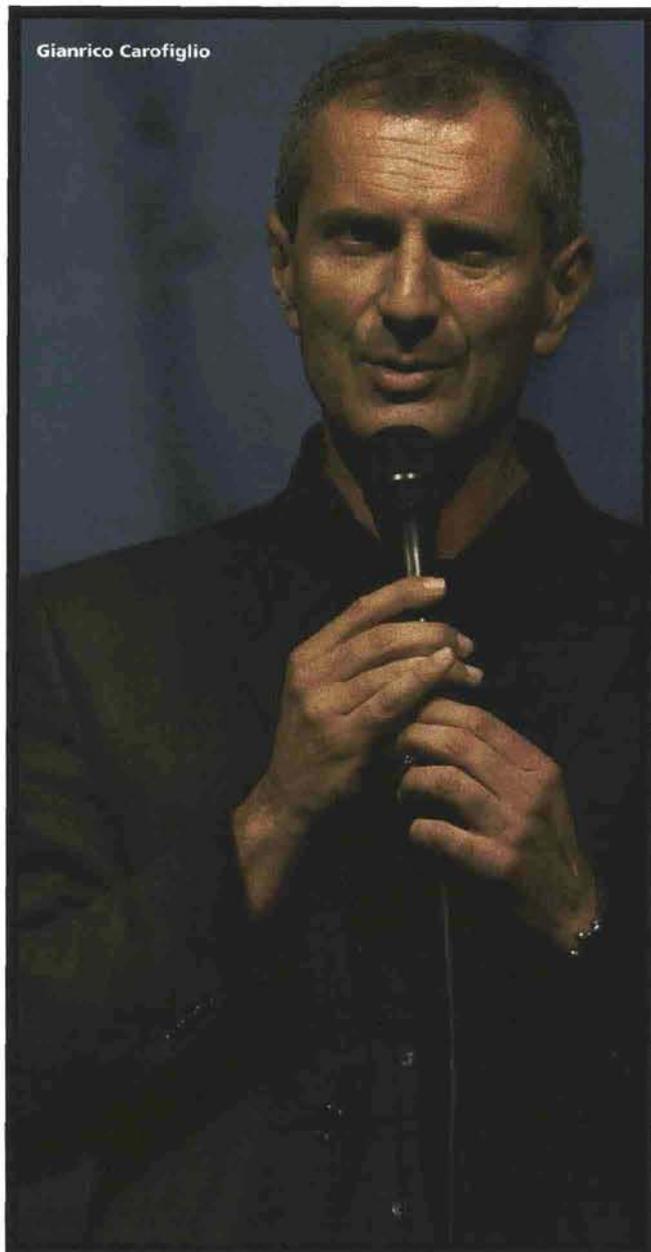
ROMANZI E NON SOLO

A Gianrico Carofiglio, sostituto procuratore nella DDA di Bari, viene accreditato il battesimo del legal thriller italiano. Accadde con *Testimone inconsapevole*, il suo primo romanzo, apparso nel 2002. Fin da subito l'avvocato Guido Guerrieri diventa per le migliaia di lettori di Carofiglio un amico, uno di casa. La saga di Guerrieri - curioso che un magistrato abbia come io-narrante un avvocato - continua con *Ad occhi chiusi* (votato in Germania come il miglior noir europeo qualche anno dopo, nel 2007) e *Ragionevoli dubbi* (tutti per Sellerio).

Nel frattempo Carofiglio si concede delle pause dal suo personaggio con il romanzo *Il passato è una terra straniera* (Rizzoli), Premio Bancarella, da cui Daniele Vicari ha tratto l'omonimo film, e *Né qui né altrove. Una notte a Bari* (Laterza). Pubblica inoltre *Il paradosso del poliziotto* (Nottetempo), il graphic novel *Cacciatori nelle tenebre* (Rizzoli) insieme al fratello Francesco Carofiglio e il saggio *L'arte del dubbio* (Sellerio). Nel frattempo viene eletto nel 2008 senatore nelle liste del neonato PD ("La Puglia ha bisogno di legalità", *Veltroni dixit*), carica che tuttora ricopre nell'attuale legislatura. È anche segretario della Commissione Giustizia.

Il quarto attesissimo Guerrieri, di fresca stampa, è *Le perfezioni provvisorie* (Sellerio). Il giallo offre l'avvocato barese alle prese con la sparizione di una ragazza, una studentessa che (forse) è salita su un treno, e da allora di lei si sono perse le tracce. La novità è nel ruolo che Carofiglio assegna al suo eroe, che non è dell'avvocato difensore, né della parte civile, bensì dell'investigatore. Partito in sordina e contro voglia, Guerrieri scopre in breve assai più degli investigatori preposti. Anche se non sarà affatto divertente. Dentro la storia, numerosi i rimandi e gli agganci alla cultura dell'ultimo quarantennio: film, libri, canzoni, memorie. Le pagine 162-163 sono un cirannino dell'epoca a cavallo dei Settanta. Rotolini di liquirizia, fumetti, la Graziella cross, fialezze puzzolenti, *Crocodile rock*...

Gianrico Carofiglio



Ci mancherebbe, procuratore. È obbligatorio infine chiederti che programmi hai, dopo questo quarto Guerrieri. Politica, giustizia, letteratura...

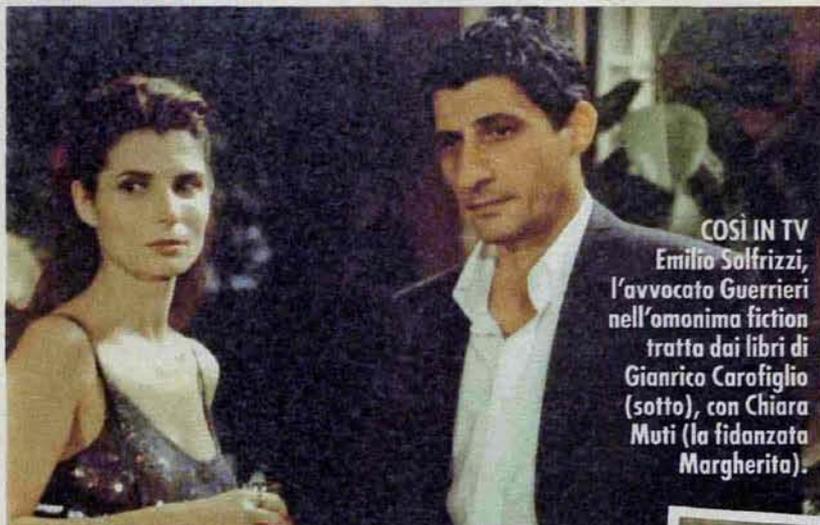
A maggio esce una raccolta di dieci racconti. Ognuno rappresenta un genere letterario. In autunno esce un breve saggio che in qualche modo unifica le varie cose di cui mi occupo. Infatti, questo saggio è dedicato alla manutenzione delle parole della vita civile e del diritto. Alla rigenerazione delle parole consumate dagli usi abusivi della politica e della cattiva comunicazione. Vuol essere un mio contributo al miglioramento della discussione politica e, dunque, della politica *tout court*. Rosa Luxemburg diceva che anche solo nominare correttamente le cose è un atto rivoluzionario. Io sono d'accordo.

Anche noi. Ultima curiosità. Sei un grande appassionato di musica. Cosa ascolti ultimamente?

Soprattutto jazz, anche dal vivo. ■

GENTE Libri

a cura di Patrizia Rusconi



COSÌ IN TV
 Emilio Solfrizzi,
 l'avvocato Guerrieri
 nell'omonima fiction
 tratta dai libri di
 Gianrico Carofiglio
 (sotto), con Chiara
 Muti (la fidanzata
 Margherita).

Nuovo giallo per l'avvocato



In "Le perfezioni provvisorie" Guido Guerrieri, protagonista dei romanzi di Gianrico Carofiglio e di una fiction, toglie la toga per cercare una ragazza scomparsa

L'avvocato Guido Guerrieri, protagonista di tanti romanzi di Gianrico Carofiglio, è un tipo simpatico, perché è un grande protagonista senza esibire nulla di eccezionale. E così viene bene sia nei romanzi e sia in Tv, dove lo si è visto interpretato da Emilio Solfrizzi in una serie di telefilm con al fianco Chiara Muti. Questa volta in *Le perfezioni provvisorie* (Sellerio, 14 €) è alle prese con Manuela, una ragazza perbene di una famiglia perbene con amicizie perbene. Troppo. E anche la sua Bari è troppo perbene. Dietro però c'è roba marcia. Droghe, violenze, poteri, tanti dei tanti mali dell'Italia, dove molti hanno perduto le speranze e nessuno sa perché. E anche dopo le accurate indagini dei carabinieri non si sa più niente di questa Manuela, scomparsa nel nulla. Uccisa, rapita, fuggita? Dopo mesi di silenzio comincia a indagare Guerrieri, quasi scongiurato dai genitori nella disperazione, prima che l'inchiesta venga chiusa per sempre, nel nulla. Lui non è e non si sente un



detective, ma fa quello che sa fare meglio: stare nella vita, umanamente. Perché il suo bello è proprio questo. Soffre di solitudine, è stato amato e abbandonato, ma piace parecchio e incontra donne attraenti. È bravo ma fa anche errori, poi però la fortuna lo aiuta. Ed è molto serio, lucido ed efficiente, ma gli piace ascoltare le canzoni più belle, quelle che tutti ricordano e amano e se proprio è arrabbiato, o stanco, o senza vie d'uscita tira pugni a un sacco da boxe e gli parla, gli si confida. La vita che si legge in questi libri è la vita comune, eccezionale solo perché Guerrieri è un personaggio che la vive intensamente: vita intensa, merce rara in questo mondo maledettamente banale, noioso, prevedibile in tutte le sue rognosissime imprevedibilità. Qualcuno, con eccessiva cattiveria, potrebbe insinuare che Carofiglio compie il miracolo, possibile solo in letteratura, di far sembrare simpatico perfino un avvocato. No, Carofiglio fa sembrare simpatica perfino la vita. Un bel libro, da leggere.

I FILM IN LIBRERIA

TRE ROMANZI ORA NEI CINEMA



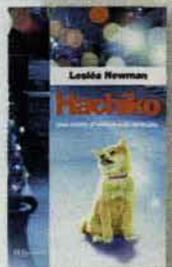
L'uomo solo di Tom Ford
 Un uomo solo, di Christopher Isherwood
 Adelphi 16 €
 Un uomo solo, un solo piccolo inferno. Quotidiano.

Così come sono quotidiani il ricordo e la sofferenza per la morte dell'uomo amato. Ora al cinema c'è anche il film, delicata opera d'esordio di Tom Ford, lo stilista di Gucci. Già premiato a Venezia, bravissimi gli attori.



Il riccio best seller
 L'eleganza del riccio di Muriel Barbery,
 E/O 18 €
 Paloma è una ragazzina molto intelligente ma vittima di genitori

"ottusi", la sua vita è intollerabile. La aiuta una portinaia di grande e delicatissima cultura. Il libro, autentico caso letterario nel 2007, è diventato un film. Che la Barbery disconosce.



L'amico di Richard Gere
 Hachiko di Lesléa Newman, BUR 7 €
 Una straordinaria, commovente storia d'amore. Ma soprattutto di fedeltà. Quella

che ha fatto attendere per anni al cane il ritorno del padrone morto. Nel film ora al cinema, Hachiko ha un muso irresistibile e il suo padrone è Richard Gere.

(Oggi&Domani cultura)

a cura di Vincenzo Sansonetti vincenzo.sansonetti@res.it

CAROFILIO**“La mia Bari-Italia, il peccato abita qui”**

In *Le perfezioni provvisorie* il magistrato passato alla politica dà voce all'avvocato Guerrieri. Sullo sfondo, escort e festini. Come nella realtà. «Ma l'avevo scritto prima degli scandali», dice di Grazia Lissi

Milano, gennaio
 anuela, barese di 22
 anni, è scomparsa do-
 po una serata in disco-
 teca a Ostuni. Nemmeno le in-
 dagini sono riuscite a scoprire
 cosa è accaduto quella notte. Il
 caso è chiuso. Sarà l'avvocato
 Guerrieri a riaprirlo, immer-
 gendosi in un mondo sotterra-
 neo dove il confine fra bene e
 male sembra confondersi. Ecco
 l'atteso ritorno di Gianrico Ca-
 rofiglio: *Le perfezioni provvisorie*
 (Sellerio, 14 €). Una tiratura di
 350 mila copie, un successo an-
 nunciato per l'ex magistrato,
 scrittore, senatore del Pd, che
 ha già venduto più di 1 milione
 e mezzo di copie ed è tradotto
 in 16 Paesi (tra i suoi best seller,
Ad occhi chiusi, *Ragionevoli dubbi*
 e *Il passato è una terra straniera*).

LE CONVERSAZIONI DI NADIA

Escort, festini, cocaina... Nel suo libro come in cronaca. Che cosa succede a Bari?

«Nulla che non succeda in altre città di quelle dimensioni. Non ho scritto questo libro sotto

l'influsso della cronaca degli ultimi mesi. La storia era pronta prima che scoppiassero gli scandali, non c'è nessun riferimento a personaggi reali».

Eppure Guerrieri le assomiglia.

«Mentre facevo il pubblico ministero ho iniziato a scrivere libri con protagonista un avvocato. Adesso

sono parlamentare, non posso più fare l'investigatore. Mi manca questa attività, per questo la faccio fare a lui».

Perché in questo libro fa tornare Nadia, l'ex prostituta di Ad occhi chiusi?

«È un personaggio che mi era piaciuto descrivere. Il romanzo nasce attorno al desiderio di raccontare conversazioni notturne fra Nadia e Guerrieri. E poi c'è Pino, il cane da com-

battimento che lei ha salvato.

Sono simboli della possibilità di cambiare la propria vita».

LA STUPIDITÀ DEL MALE

Come magistrato e scrittore si è occupato di omicidi. Che volto ha oggi Caino?

«Il romanzo è attraversato dall'idea della stupidità del male. Che non è sempre riferibile a persone che ci appaiono cattive, spesso è il risultato di pura casualità. Per questo è incomprendibile. E rende necessario individuare una bussola

etica nei comportamenti».

È preoccupato per il futuro dei suoi figli, ora adolescenti?

«Il mio motto è una frase di Matsuo Bash, poeta giapponese: "Ogni giorno è un viaggio e il viaggio è la dimora". Amo e rispetto i miei figli. E in questo modo trasmetto loro i valori per vivere».

Quando trova il tempo per scrivere?

«Scrivo nelle sale d'aspetto degli aeroporti, nelle pause del Senato. Anche in aula se ci sono interventi noiosi...».



ANCHE UN FILM

Gianrico Carofiglio, 49 anni, barese. Sotto, *Le perfezioni provvisorie* (Sellerio). Da *Il passato è una terra straniera* è stato tratto l'omonimo film di Daniele Vicari. (Foto Grazia Lissi).



THRILLER DELITTI IN UNA BARI CORROTTA, IN UNA CALABRIA NERA, MA ANCHE A BOGOTÀ. E NON SOLO PER SOLDI

Il colpevole? È un giallo

Il giallo, in letteratura, è il colore del delitto, dell'intrigo, del mistero? Quando è usato da un bravo scrittore, è soprattutto il colore della realtà. E la trama delle indagini diventa efficace metafora degli aspetti più controversi della vita quotidiana e delle sue tensioni. Dietro la fiction, l'essenza della verità.

L'ultimo romanzo di Gianrico Carofiglio, *Le perfezioni provvisorie*, ne è un'eccellente riprova. Lo scenario è una Bari livida, prepotente, corrotta, moralmente inquinata da traffici di droga e relazioni pericolose tra i più

spregiudicati figli della buona borghesia locale e la criminalità organizzata. Sulla scena si muove l'avvocato Guido Guerrieri, già protagonista di altri bei libri di Carofiglio, amante di cinema e buona musica, un po' solitario (straordinari i suoi dialoghi con il sacco da boxe) e malinconicamente, ironicamente seduttore. Stavolta, a malincuore, accetta uno strano incarico, non da avvocato ma da investigatore: ritrovare le tracce di una ragazza scomparsa. Ci riuscirà, naturalmente. Con il confort

to di una vecchia amica, una bella ex squillo, che gestisce un bar dei ricordi. La città resta livida. Ma, per non cedere al deserto dei tempi, si può sempre cercare la consolazione d'un sorriso e d'un lampo di intelligenza negli occhi. Da Bari alla Calabria della 'ndrangheta, nelle pagine di *Il giudice meschino* di Mimmo Gange-

mi, ingegnere di professione, letterato di promettente avvenire. La trama prende l'avvio dall'omicidio di un magistrato. E le indagini, nelle mani di Alberto Lenzi, un sostituto procuratore della Repubblica con fama di

neghittoso inquirente e spregiudicato amante, vanno rapidamente oltre la 'ndrangheta. Sullo sfondo, traffici di rifiuti tossici e affari oscuri di imprenditori e uomini dei servizi segreti deviati. A dare una mano all'inchiesta, ci sono le mosse sapienti di don Mico Rota, un boss della 'ndrangheta tradizionale, spietato, astuto, gran giocatore di scacchi sul tavolo della vita. Se il delitto fa parte della quotidianità, «a ciascuno il suo». Il potere malavitoso si difende, gli uomini di

legge, stavolta, sanno fare la loro parte. E gli uomini e le donne di carattere, come Lenzi e l'affascinante maresciallo dei carabinieri Marina, riescono a imporre, innanzitutto a se stessi, il peso dell'intelligenza e della responsabilità. Si indaga anche sulle proprie complesse vicende familiari. Come fa il giovane giornalista colombiano protagonista de *Gli informatori*, di Juan Gabriel Vásquez: scrivendo la biografia di un'amica di famiglia, un'ebrea tedesca rifugiata a Bogotá, il giornalista sconvolge la vita del padre, Gabriel Santoro, famoso avvocato apparentemente irreprensibile, e del suo giro di poteri e di amicizie. L'innocenza è merce rara. La ricerca della verità, un rischioso processo di disvelamento di colpe, al di là dell'apparenza. Anche a costo di un estremo dolore. Un giallo oltre il giallo. E che succede, quando la vittima è una libraia famosa e amata, uccisa con il cianuro durante una festa tra i libri? Lo racconta Lello Gurrado in *Assassinio in libreria*: alle indagini partecipano attivamente famosi giallisti, come Andrea Camilleri, Pinketts, Lucarelli, Biondillo, Lansdale, Fred Vargas e tanti altri ancora. Dietro le indagini, ecco le invidie e le piccolezze umane del mondo letterario: per un libro non pubblicato si può anche uccidere. Il giallo indaga su se stesso. E ne esce vincente.

Dai traffici di rifiuti tossici agli ancora più pericolosi avanzi di galera. Per scoprire che l'assassinio è avvenuto in libreria





BENEFICENZA
SI PUÒ DARE DI PIÙ?
LA CLASSIFICA DEI GENERI
NELL'ANNO NERO DELLA CHARITY

AVATAR
PARLA JAMES CAMERON:
LA MIA INVASIONE NELLO SPAZIO
SOMIGLIA ALLE GUERRE AMERICANE

SCIENZA
INTERVISTA A JOHN BROCKMAN.
QUALE SARÀ L'IDEA VINCENTE
CHE CAMBIERÀ IL NOSTRO FUTURO

BARI BABILONIA?



VISITA GUIDATA

coper
tinà

Cinici & BARI

Indagine su una città dove tutti i poteri sono sotto indagine

Mentre il nuovo libro di Gianrico Carofiglio torna a raccontarci il capoluogo pugliese in noir, viaggio in quella che, tra inchieste su riciclaggio, appalti, escort e cocaina, sembra diventata «capitale degli scandali». Ma anche in un Sud dove la mafia non ha vinto



PERSONAGGI E INTERPRETI

Gianrico Carofiglio, magistrato, scrittore e senatore Pd. A destra, Patrizia d'Addario

l dall'inviato MARCO CICALA l

BARI. Non è sempre così gialla, o noir, come nei libri di Gianrico Carofiglio. Né per forza tanto bianca di coca, come nelle gesta di Gianpi Tarantini & friends. Magari porta le stesse giacche blu su camicia azzurra senza cravatta - ma la Bari Babilonia è un pezzo di città a dominante grigia. Se ne sta quatta e segretamente industriosa in quella «zona grigia» tra presentabilità e malaffare della quale è tornato a parlare il neoprocuratore capo Antonio Laudati, spiegando l'ultima maxinchiesta sul riciclaggio. Operazione sintomatica. ➔



Non tanto per aver riportato in galera un *habitué* come il boss Savinuccio Parisi. Quanto perché si è allungata su aziende e banche, avvocati e commercialisti, senza trascurare la politica. Un complicato meccano. Le indagini vanno dall'edilizia (un progetto di maxi-campus universitario) ai cavalli corsa. Per tacere delle diramazioni che riconducono alla Connection balcanica della droga.

Da queste parti, già negli anni 80, circolava una battuta: «La società civile si sta diffondendo come un cancro nel corpo sano della malavita». Era un calembour. Ma, nel suo piccolo, intuizione d'un'illegalità che andava facendosi un po' più *perbene*, normale. E d'una rispettabilità che invece diventava un po' più *permale*, opaca. Che succede alla *Milano del Sud*? Come ironizza qualcuno, va assomigliando al suo modello ma in versione *Tangentopoli*?

Appalti di sanità, edilizia, denaro candeggiato, liste elettorali allegre, coca, escort, Pd e Pdl... Dall'estate scorsa, Bari s'è vista appioppare l'epiteto di «capitale delle inchieste». Lo indossa con un certo imbarazzo. Se non altro perché qui si è fatto parecchio - molto più che altrove - contro *La Mafia*. Tradizionalmente intesa e strutturata. «L'organizzazione è stata decapitata. Non vinta. Resta l'*humus*. Inscalfibile. La gente non denuncia. Non tanto per paura o solidarietà col crimine. Quanto per l'abitudine a coabitarsi. Egoismo levantino-mercantile: *Parlare? E perché? A me che me ne viene?* Tecnicamente, Bari non è città mafiosa. Però in senso largo lo è» mi dice Leonardo Rinella, ex pm antimafia, da nove anni in pensione. Volto antico. Serissimo. Dalla remota ironia alla Charles Vanel. I boss volevano accopparlo. Nell'indagine Conte Ugolino portò alla sbarra 180

BULLI E PUPE, ARRESTI E TRUFFE

LUCA TUPI/ANSA



CURVE CRITICHE

Striscione di trenta metri, esposto allo stadio dagli ultras del Bari, lo scorso settembre. Subito dopo, i supporter ne sotolarono un altro inneggiante alla D'Addario



IN MANETTE

Il boss barese «Savinuccio» Parisi tra agenti della Guardia di finanza, lo scorso 4 dicembre. Il capo clan del quartiere Japigia è tornato agli arresti nel quadro della maxinchiesta sul riciclaggio



I clan, ma anche la zona grigia: indaghiamo su un doppio binario

persone. Scrive libri. Uno degli ultimi s'intitola *Dieci anni di mafia a Bari e dintorni*. Pochi mesi fa, i Carabinieri ne trovarono una copia in casa di un giovane pregiudicato. Con l'evidenziatore erano state sottolineate le pagine dedicate alle liturgie di affiliazione alle cosche. Un doveroso esercizio di ripasso. Se è vero che «a differenza di quella salentina, la criminalità barese è sempre stata ignorantissima. Troppo disincantata e pragmatica per celebrare e tramandare rituali

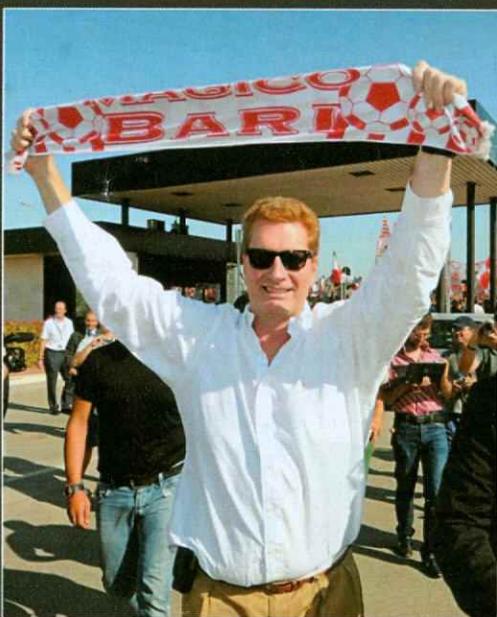
considerati inutilmente ridondanti» ricorda Rinella. Ciò detto: «Gli ultimi scandali non permettono di designare una specificità del malaffare barese rispetto ad altre realtà del Sud. E, del resto, nessun elemento probante è finora emerso a dimostrare collusioni tra criminalità organizzata e *colletti bianchi*».

Il quartiere Murat è il cuore chic della città. Trionfo di banche, agenzie di viaggi, megastore, grandi e piccole marche, gioiellerie, boutiques davvero eleganti.



RAGAZZA IMMAGINE

Barbara Monteleale, 23 anni, nata a Modugno (Bari). È una delle ragazze reclutate da «Gianpi» Tarantini per animare le feste di Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli. Dal premier lei dice di aver ricevuto gioielli e un regalo in denaro



VITE SPERICOLATE

L'imprenditore Gianpaolo Tarantini. L'estate scorsa è stato al centro delle inchieste su malasanità e droga. E di un giro di ragazze che portava fino al Premier. Tarantini oggi è agli arresti domiciliari, a Roma



ANSA



DALLE CENERI

Il teatro Petruzzelli è stato riaperto a dicembre. L'incendio criminale che lo distrusse nel '91 è rimasto senza mandanti accertati



MR. MISTERO

Il (sedicente) magnate texano Tim Barton. In estate si era fatto avanti per rilevare la proprietà dell'AS Bari. Trattativa in fumo. E forte odore di bluff. A Dallas, in Texas, Repubblica ha verificato che il tycoon non lo conosce nessuno



Gli edifici son quelli moderni, tirati su dai palazzinari nel secondo Dopoguerra - durante il cosiddetto Sacco di Bari. Su un portone sì e l'altro pure vedi targhe ottonate di commercialisti, notai, soprattutto avvocati. Senti ripetere che questo è, in Italia, il posto col più alto numero di avvocati pro capite. Ma forse sta diventando un esausto cliché. Qualche settimana fa, all'esame per l'accesso alla professione, si sono presentati 1920 candidati. Record negativo.

Chissà quanto hanno inciso le nuove *misure antifurbetti*: aule schermate, perquisizioni all'entrata, mute di Carabinieri e ispettori della Corte d'appello a pattugliare tra i banchi. «Qui c'è una grande tradizione forense. E, d'altra parte, nella *fascia grigia*, resta radicata la figura del *consigliori*» dice Alessio Viola, scrittore e giornalista. Sorride: «Guardi che le luci del quartiere murattiano possono nascondere molti più segreti di quel dedalo di là».



Prendiamo le inchieste in positivo: questa città è ben attrezzata in anticorpi

Di là è Bari vecchia. Gomitolo sempre emozionante di vicoli, chiese, vestigia. Da anni non è più la casbah di predoni, spaccio e sparatorie che a lungo ne fece un borgo *off limits*, sorta di *Zti*: zona a traffico illimitato, di tutto. Ora è l'epicentro di quella che, con termine un po' sfatto, continuano a chiamare *movida*. Appartamenti ristrutturati, nuovi alberghi, pub, ristoranti *creativi*, bar molto design, rodei di scooter fino a notte alta. Si dice che gli affari siano ancora controllati dai clan. Un ➔

racket sistematico, però ormai pacifico. Calmierato. «Governato dal principio olimpico del *Pagare poco ma pagare tutti*. Qui la malavita ha sempre avuto un certo senso della misura» ritiene Viola. Anni fa, ha scritto un bel libro: *Closin' Time* (Laterza). Lettura istruttiva. Perché, raccontando le notti del Maltese – un bar *gauchiste* di cui negli 80 fu tra i fondatori – l'autore sembra anticipare andazzi, tipi sociali e maneggi d'una più recente Bari da bere.

Avvocati e commercialisti baracadu, strozzini in combutta con le banche, docenti universitari di sinistra e dall'aria sartriana che vendono esami in cambio d'una scopatina. O coppie molto ecumeniche («Qui lo scambismo è pratica antichissima. In certi circoli della Bari-bene ci si giocava le mogli a carte»). Ma soprattutto un vitalissimo pulviscolo di assessori, giornalisti, rappresentanti di medicinali, amministratori delegati scesi dal Nord, mezzani. Proto-Tarantini e paleo-escort. Era l'epoca della mutazione antropologica craxiana.

Ma oggi? Patrizia D'Addario sentenza: «A Bari nessuno è innocente». Poi, riflettendoci: «Vabbè, qualcuno sì...». Ci mancherebbe. La Babilonia lei l'ha conosciuta bene. Ma non me ne parla se non per accenni vaghi e passabilmente ermetici. I politici? «Ho avuto rapporti solo con uno: il Premier». Come, non è stata candidata in una lista elettorale? «Perché son venuti a chiedermelo. In testa avevo solo *Il Mio Progetto* di residence». Sostiene di aver frequentato imprenditori. Cene. *Tête-à-tête*. Mai, o rarissimamente, festini. Come si attivavano i contatti con la clientela? Amicizie? Internet? Macché: «Annunci sui giornali». Ne prende uno. «Tenga. Faccia qualche telefonata. Scoprirà che son tante le ragazze italiane. Anche di qui». Dal-

SFIDE Lo scontro tra il governatore uscente Nichi Vendola e il sindaco di Bari Michele Emiliano. Sullo sfondo D'Alema e l'Udc

IL PD DALLA PRIMAVERA PUGLIESE AL PASTICCIACCIO DELLE REGIONALI

[LELLO PARISE]

Bari. «Un braccio di ferro dannosissimo, i cui effetti negativi per il centrosinistra rischiano di essere superiori al ricavo»: è l'opinione di Franco Cassano, sociologo e docente universitario barese, riguardo allo scontro che, in queste ultime settimane, ha avuto come protagonisti il sindaco Michele Emiliano e il governatore uscente Nichi Vendola. In palio, la candidatura alle regionali di marzo. Primo firmatario dell'appello *pervendola presidente 2010.net*, Cassano sintetizza la questione così: «I Palazzi romani contro l'opinione della maggioranza degli elettori del centrosinistra».

Professore, il laboratorio politico che in Puglia che aveva consentito a un pm antimafia come Emiliano

di diventare sindaco e a Vendola, comunista e omosessuale, di conquistare la Regione, oggi è un ring. Che cosa succede?

«Succede che i partiti, oggi come allora, devono accettare il confronto democratico con chi magari non ha una tessera in tasca, ma nemmeno vuole tornare indietro. L'ultimo congresso regionale del Pd mi aveva fatto sperare che questo insegnamento fosse stato digerito».

Perché?

«Tutti e tre i competitori alla leadership, dal bersaniano Blasi al franceschiniano Minervini fino ad Emiliano, si erano espressi a favore della ricandidatura di Vendola. Era come se avessero parlato con una sola voce».

Invece poi Massimo D'Alema, padre nobile dei democratici pugliesi, si presenta e spiega la difficoltà di tenere



ANGELO ECONOMICA



ALLO STUDIO
Il sociologo Franco Cassano insegna a Bari. È da sempre attento alle politiche nella regione. A sinistra, Massimo D'Alema

19.600 EURO

il Pil procapite a Bari. Nel 2009, segnala la giunta Emiliano, la città è cresciuta oltre il doppio in rapporto all'aumento del Pil della regione

la sua città dice di sentirsi tradita. Allora perché non trasloca? «C'è *Il Mio Progetto*». Ah, già.

Epperò andiamoci piano con Bari Babilonia. L'ultima classifica sui posti dove in Italia si vive meglio mostra che il capoluogo pugliese è in coda ma scala posizioni. Specie rispetto ad altri centri del Sud. Per dirne una: in fatto di sicurezza non primeggia per reati gravi, omicidi e rapine. Solo nei furti d'auto e negli scippi.

L'editore e capo degli industriali,

Alessandro Laterza, propone: «L'inchieste? Perché non leggerle anche in positivo? È meglio un posto dove si fanno o uno dove non si fanno? Credo che, malgrado tutto, questa città sia ancora bene attrezzata in anticorpi. Anche se, certo, resta un'ideologia della concretezza che da virtù, può facilmente ribaltarsi in vizio. Affarismo che porta a dire *Purché si faccia, va bene tutto*».

Per dirne un'altra: nella regione è stata mobilitata una task force di 1700 insegnanti precari «per rial-



ROCCO DE BENEDETTIS/OLYCOM

insieme Vendola con i centristi dell'Udc che chiedono al Governatore rosso di fare un passo indietro.

«È la contrapposizione fra cuore e ragione: l'etica della partecipazione si scontra con la Realpolitik».

Ma senza i voti dei moderati, quest'anno non sarà facile vincere la battaglia nelle urne. Secondo un sondaggio tirato fuori dallo stesso D'Alema,

centrosinistra e centrodestra sono entrambi al 44 per cento; a fare la differenza sarebbe il 12 per cento di consensi assegnati all'Udc di Casini.

«D'accordo, però nessuno si rende conto che ormai i partiti controllano le preferenze in maniera parziale. Eppure vorrebbero ritornare ad avere il monopolio esclusivo delle scelte da mettere in campo, ma non è più così. Come nessuno deve dimenticare

ABBRACCI MORTALI
Sopra, a sinistra, il sindaco di Bari Michele Emiliano (Pd), abbracciato dal governatore Nichi Vendola (Sinistra e libertà). Tra i due leader si è aperta una spaccatura in vista delle regionali di marzo

che il centrosinistra, a Bari e in Puglia, non ha vinto fino a quando le nomination sono state gestite dai partiti, appunto».

Tuttavia nella terra d'adozione di D'Alema rischia di andare in fumo il suo progetto di accordo Pd-Udc che ad altri sembra un inciucio.

«In Puglia, in questi anni, è stata sperimentata una pratica politica nuova - la cittadinanza attiva, non passiva -, che ha funzionato. Oggi la gente si è fatta più esigente. Una volta esistevano i partiti di massa: c'era la disciplina degli iscritti. Ora nessuno è in grado di controllare nessuno. Quella che era stata definita la "primavera pugliese" fa parte di un patrimonio culturale, non solo politico, difficile da esorcizzare. Vale soprattutto per i giovani, che non vogliono chiuderlo nel cassetto dei ricordi».

Da tutte queste beghe sarà la destra a trarne un vantaggio elettorale?

«È più facile che i conservatori abbiano la meglio, non ci sono dubbi. Nel caso di Vendola, poi, tutto questo logorio certamente non lo aiuta, benché appaia come un politico al di sopra dei giochi di potere».

Basterà, professor Cassano?

«Io lo spero. In Puglia si era cancellata l'immagine monolitica offerta, dai grandi media, del Sud tutto Gomorra, clientele e rifiuti». ❌

zare, con corsi integrativi di italiano e matematica, i livelli di conoscenza degli scolari più giovani» mi segnala con fierezza Gianfranco Viesti, economista e assessore nella giunta Vendola.

Sociologo, autore di splendidi studi sul Mediterraneo come *Il pensiero meridiano*, Franco Cassano ha accompagnato da vicino la cosiddetta *Primavera pugliese*, stagione politica che - complici anche le recenti colluttazioni interne alla Sinistra - presenta ora un colorito a dir

poco autunnale. Cassano però non la dà per esaurita: «L'idea che qui non si potesse far nulla è stata sfatata. Benché le ultime inchieste abbiano confermato la debolezza di un'impreditoria che seguita a trovare nello Stato e nella spartizione delle risorse il suo principale mercato. Una delle chiavi è trattenere i giovani, i laureati. Usare le loro idee. Sarebbe una garanzia contro certi processi involutivi». Ma, dall'impresa all'università, il dominio delle grandi dinastie non vacilla.

92

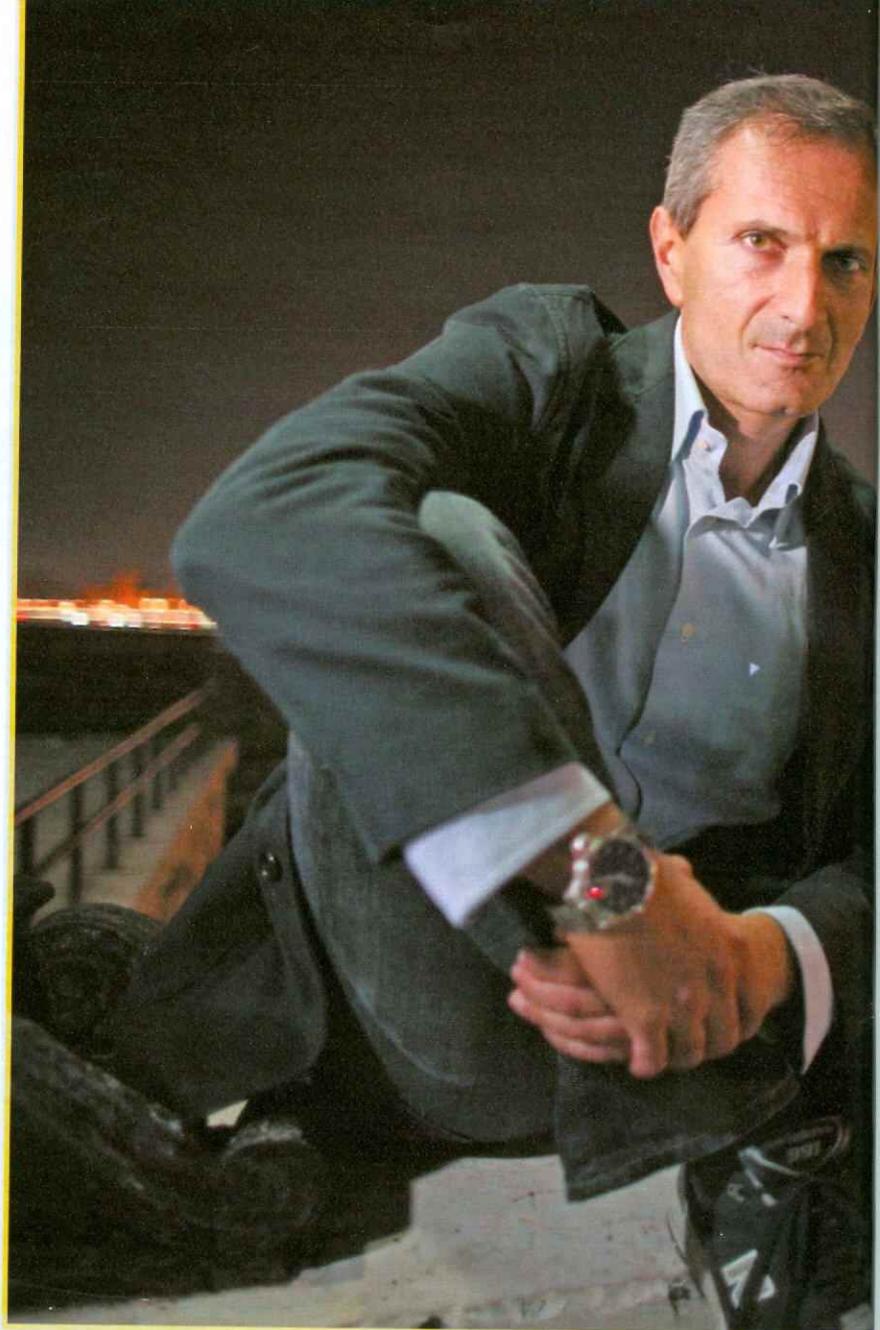
È la posizione occupata da Bari nell'ultima classifica sulla qualità della vita nelle città: un gradino in più rispetto al 2008

A Bari, seppur tra le liti (a corollario della tenebrosa vicenda dell'incendio - criminale ma ancora senza mandanti - che lo incenerì nel '91) si è riaperto il teatro Petruzzelli. Smagliante. Lo dirige il sovrintendente Giandomenico Vaccari. Un signore pieno di slancio. Mi illustra i suoi progetti per «democratizzare l'opera lirica» anche a colpi di Internet e proselitismo nelle scuole. Però, secondo Gennaro Nunziante - regista di *Cado dalle nuvole*, primo film del comico Checco ❌

Zalone - «tutti i quattrini inghiottiti dalla cultura istituzionale scoraggiano le idee che vengono dal basso. Bari rischia di richiudersi nel provincialismo di una nuova, opaca, autarchia. La vecchia borghesia illuminata non c'è più. È in dismissione. E tra malaffare e spezzoni di ceto medio s'è prodotta una specie di fusione fredda». È un po' anche l'opinione dello scrittore Nicola Lagioia. Il suo ultimo libro, *Riportando tutto a casa* (Einaudi), è un romanzo di formazione sul filo delle metamorfosi d'una città: «Vent'anni fa i ragazzi perbene andavano in periferia a procurarsi gli sballi. Japigia era un grande supermarket. Oggi c'è sempre meno bisogno di spostarsi. Le due Bari son diventate una sola».

Quartieri come il San Paolo o il Libertà restano contrade turbolente. Ma prendi, appunto, Japigia: tra i casermoni-fortilizio del clan Parisi, si respira desolazione, non esattamente degrado. O la tensione «colombiana» di altre Scampia meridionali. Le strade sono pulite. I giardini non devastati. Ti dicono che i traffici si svolgono nella discrezione di garages e cortili. Ma vien da chiedersi in che misura la Bari Babilonia abiti ancora qui. O quanto viaggi su galassie che col vecchio sistema dei ras hanno poco o nulla a che fare. Tipo la nebulosa dei Tarantini Boys (and Girls). Rampolli middle class, cani sciolti, senza pedegree notabiliari. Abbacinati dalla politica e dalla finanza show. Neolobbisti piccoli piccoli, a mezzo coca e ragazze. Tipi con il viziato, poco barese, della dismisura (durante la folle estate del 2008, la *grandeur* di Gianpi lo spinse a fargli organizzare, verso la Costa Smeralda, voli privati per le mozzarelle fresche). Insomma, arretranti *parvenus*. Uomini che si sono (stra)fatti da soli.

MARCO CICALA ✘



Avvertenza: ogni riferiment

«Il mio ultimo libro era già scritto prima del caso D'Addario»: parola del magistrato-bestsellerista-senatore **Gianrico Carofiglio**. Che, in attesa di un successo annunciato (350 mila copie la prima tiratura), racconta la sua città. Quella Bari da cui è fuggito e di cui ora non può più fare a meno

[dall'inviato **BRUNELLA SCHISA**]

BARI. Il tassista che deve portarmi a casa di Gianrico Carofiglio sembra uscito dal suo ultimo romanzo *Le perfezioni provvisorie*. Giuseppe Santa Maria ha sul cruscotto *Emmaus* di Baricco (non ancora iniziato) e un giallo di Thomas Harris. Mi spiega che è un grande lettore e spesso, quando arriva un



nemmeno in *Ragionevoli dubbi*. Carofiglio giura che *Le perfezioni provvisorie* era già pronto, anche se non del tutto scritto, lo scorso marzo. Dunque Nadia, la escort barese quarantenne che Guido Guerrieri incontra per caso in un locale gay, è frutto della sua fantasia. E noi gli crediamo. «Mi sento attratto dai personaggi che si trasformano e dal gioco illusorio delle apparenze» dice.

Siamo nella sua bella casa da cui si vede il mare da tutte le finestre. La giornata è plumbea, piove come in un film noir americano in bianco e nero. L'atmosfera giusta per parlare del ritorno dopo tre anni e mezzo di uno dei personaggi più noti e amati in Italia e all'estero (un milione e mezzo di copie vendute in Italia e traduzioni in sedici Paesi). Il penalista Guido Guerrieri somiglia sempre di più al suo creatore. «È un gioco di scambi di ruoli. Guido Guerrieri voleva fare il magistrato ma fallisce il concorso. E adesso che io non faccio più l'investigatore, ho trovato il modo di farlo fare a lui. Si è messo in moto fra noi un gioco di rimbalzi: io prendo delle cose da lui e gliene presto altre. Mi è simpatico, e mi è bastato prenderne le distanze per tre anni e mezzo. Non volevo arrivare, facendo le debite differenze, a odiarlo come è accaduto a Conan Doyle con Sherlock Holmes».

Sarà anche per questo che la quarta parte del macroromanzo su Guido Guerrieri («Per favore, non chiamatelo romanzo seriale, perché non lo è») si allontana

Negli anni Settanta e Ottanta, Bari era una città buia. Ora la sera si è ripopolata e come cambio di identità è seconda solo a Torino

è puramente casuale...

cliente e deve interrompere il capitolo, quasi lo maledice. Anche nell'ultimo romanzo di Carofiglio c'è un tassista letterato, che cita Paul Valéry. L'avvocato Guido Guerrieri lo incontra a Roma, il suo taxi è una libreria ambulante: «Il modo migliore di realizzare i propri sogni è svegliarsi» dice al nostro eroe prima di salutarlo.

Di coincidenze con la realtà, in

questo ultimo romanzo, ce ne sono diverse. Ecco perché Gianrico Carofiglio, ex magistrato, senatore Pd, ma più di tutto scrittore di grandissimo successo, ha deciso di mettere a inizio libro la famosa dicitura «I personaggi, i fatti, le situazioni di questo romanzo sono del tutto immaginari». Non lo aveva fatto in *Testimone inconsapevole*, né in *Ad occhi chiusi*, e



IN USCITA
Le perfezioni provvisorie
(Sellerio, pp. 364, euro 14).
I libri precedenti di Carofiglio hanno venduto un milione e mezzo di copie

MASSIMO SESTINI